



# Alpin fa grado

ANNO 2020 - NUMERO 4 - NOVEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



## Omaggio agli eroi del Pasubio



# Due terzi dei soci Ana sono over 70



di Antonio Maddalena

Casualmente sono venuto a conoscenza che le polizze assicurative contro gli infortuni, che stipulano i nostri gruppi a favore dei propri associati, hanno un limite di età: coprono fino all'età di 75 anni, modificabile fino a 80 anni con una polizza integrativa.

Verificando l'età anagrafica associativa del mio Gruppo (Campedello), ho constatato che il 24 per cento degli alpini associati hanno un'età superiore agli ottant'anni, il 38% sono i settantenni. Vuol dire che due terzi degli iscritti hanno più di 70 anni e sono coloro che in questi ultimi decenni sono stati l'architrave volontaristica della nostra solidarietà lavorativa "tasi e tira".

Ritengo che questa realtà demografica sia presente in molti nostri gruppi – specialmente in Vicenza città – per cui diventa immediatamente necessaria fare una dinamica riflessione sul "cosa" devono fare i nostri gruppi, alla luce di eventuali responsabilità civili in capo alla dirigenza, in caso di infortuni.

Soppressa da anni la leva militare, innalzata verso i 70 anni l'età pensionabile da parte dello Stato – elementi che contraggono il rinnovo di nuove forze associative – devono necessariamente far riflettere la dirigenza dei nostri gruppi sull'attività di "volontariato fisico" limitando al massimo gli "over settantenni", spostando l'attività da quella "materiale" a quella "immateriale". Ciò vuol dire che la nuova "mission dell'innovazione e competenza" dei nostri gruppi dovrà dirigersi verso la valorizzazione dei nostri Valori in ambito culturale-scolastico-ambientale, non tanto nel solo ricordo della Grande Guerra e della Ritirata di Russia, bensì, nel pieno della consapevolezza del prestigio nazionale che ha acquisito nel tempo l'Ana, infondere nell'opinione pubblica – specialmente nei giovani – quel senso "del dovere" completamente dissolto dall'attuale "società liquida".

Ecco che il concetto di trasmissione del *Valori di chi siamo* deve essere collegato all'innovazione informatica che l'attuale tecnologia ci mette a disposizione.

Pertanto un sito Web "calibrato" nel buon uso di cui possiamo disporlo, ben sapendo che lo strumento ha un suo "valore conoscitivo/divulgativo" solo se gestito in maniera oculata e aggiornato settimanalmente.

Chi siamo oggi noi Alpini e quale deve essere la nostra stella polare per i prossimi anni? Codesto concetto dovrebbe essere sviluppato nella sintesi finale del libro celebrativo dei cento anni della Sezione Ana di Vicenza, come aiuto concreto di supporto ai nostri Gruppi dirigenziali, in una visione di innovazione, ma pure di aggregazione fra Gruppi per non divenire retaggio malinconico del passato, ma vivere il prossimo futuro con spirito nuovo, pur riducendo drasticamente varie

cerimonie celebrative, in maniera più sobria e partecipata.

Oltre a questo, la necessità di dare più spazio, nei direttivi di gruppo, alla fascia di età dei quaranta/cinquantenni, con l'attivazione di nuove esperienze di vita associativa aperta alla società civile.

In tutto questo, non dobbiamo mai dimenticare gli scopi associativi nazionali che sono alla base di noi essere alpini. "*.. parlate loro di me, sforzatevi di risvegliare in loro il ricordo di me..*" scriveva nella notte del 18 giugno 1917 il tenente Adolfo Ferrero alla sua famiglia, prima dell'assalto all'Ortigara. Ecco che, oltre la commemorazione e la celebrazione degli eventi storici che hanno coinvolto diret-

tamente le truppe alpine, diventa altrettanto importante il ricordo di coloro che sono Caduti per la Patria. Ecco che, in occasione della celebrazione dei 100 anni dell'Ana sezionale di Vicenza il recupero del progetto "**Il Milite... non più ignoto**" dovrebbe diventare un elemento morale-associativo importante, andando a recuperare, tramite l'esame dei fogli matricolari, i dati fondamentali identificativi di tutti i Caduti Vicentini i cui nomi sono riportati nei vari monumenti ai Caduti sparsi in provincia. Raccolta dati da inserire poi nel sito web sezionale cui dovrebbe sommarsi il poderoso lavoro di ricerca sui **Caduti in Russia** elaborato da Gianni Periz. "*Riportiamoli a casa*", questa definizione coniata in vita dal compianto Roberto Pavan per riportare a baita i resti dei nostri Caduti in Russia, troverebbe quantomeno una dignitosa soluzione in codesta "elencazione".





*In copertina:*

L'omaggio ai Caduti durante la cerimonia all'Ossario del Pasubio, con il Labaro nazionale Ana e il presidente Favero (foto Marini)



## RITORNEREMO FORTI E IMPEGNATI ALTRUISTI E DEVOTI

Carissimi alpini, amici degli alpini e soci aggregati,

speravamo che questa pandemia con l'estate si sarebbe definitivamente attenuata e, invece, come da previsioni, è ritornata più forte di prima. Quanti fratelli alpini, amici, famigliari e conoscenti sono andati avanti. A loro va il mio primo pensiero e va anche a tutti coloro che li ricordano e li avevano cari e che soffrono della loro mancanza.

La nostra vita associativa ha avuto uno stop quasi totale. Anche Alpin fa grado ha dovuto rinunciare alla tradizionale uscita di settembre. Restano in piena attività soprattutto i soci della Protezione civile che al magazzino di Campiglia, all'ospedale di Noale, all'ospedale Ana di Bergamo e in tante altre attività hanno profuso un enorme impegno e stanno ancora dando tanto. Sono l'esempio della nostra Associazione, la quale, laddove le viene concesso di muoversi, non sta ferma e attraverso uomini e donne meravigliosi dà per la propria comunità tempo, energie e sacrifici.

Vedo anche che molti gruppi stanno comunque portando a termine attività generose e non dimenticano di onorare i nostri caduti: in pochi certo, ma in rappresentanza di tutti. Fra i tanti impegni ricordo che stiamo assicurando un servizio di controllo dei flussi d'entrata al tribunale di Vicenza, impegno molto prestigioso.

Non dimentico quanto mi sia rimasto nel cuore il Pellegrinaggio al Monte Pasubio, che quest'anno ha visto la partecipazione del presidente nazionale Sebastiano Favero e del Labaro dell'Associazione in quanto solenne. E' stata una cerimonia alla quale abbiamo partecipato in pochi, a causa delle restrizioni normative, ma molto sentita, emozionante, raccolta, come è giusto che sia quando si ricordano i Caduti. Impressionante l'organizzazione che abbiamo dovuto mettere in piedi ma, grazie all'impegno di molti, a cui riservo un grande plauso, tutto è andato per il meglio ricevendo i complimenti dei partecipanti.

Rimane il grande rammarico di non esserci incontrati in occasione della tradizionale riunione dei capigruppo, era molto attesa da tutti, in particolare dal Cds, che sempre coglie in questa occasione suggerimenti e indicazioni dalla base alpina. Vedremo di recuperare appena possibile. Così pure per la raccolta della Colletta alimentare, con il Banco alimentare che ha modificato radicalmente il metodo di raccolta per superare in modo corretto le difficoltà imposte dalla pandemia.

Mi raccomando cari soci, non perdetevi d'animo, finirà anche questa brutta storia e riprenderemo ad incontrarci, a ricordare i nostri caduti, a lavorare per la nostra gente e a bere un buon bicchiere di vino in compagnia, rinsaldando l'amicizia che è in questo momento minata dal distanziamento. Anche per le prossime Feste dovremo cambiare abitudini, ma non cambia l'augurio a voi tutti e alle vostre famiglie di un sereno e felice Santo Natale e di un 2021 finalmente libero dalle rinunce provocate dal Covid.

Torneremo come prima: forti e impegnati, altruisti e devoti, mai stanchi di riempire le giornate di sana alpinità. Un forte abbraccio vi giunga da parte mia. W gli alpini!!!

*Il presidente  
Luciano Cherobin*

**Anno 2020 - n. 4 - Novembre**

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

**Direzione e Redazione**

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: [alpinfagrado@anavicenza.it](mailto:alpinfagrado@anavicenza.it)

**Direttore Responsabile**

Dino Biesuz

**Vicedirettore**

Alberto Pieropan

**Editore**

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: [www.anavicenza.it](http://www.anavicenza.it)

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del

26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

**Impaginazione grafica**

Mediagraf Lab

[www.mediagraflab.it](http://www.mediagraflab.it)

**Stampa**

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

[www.mediagrafspa.it](http://www.mediagrafspa.it)





*Insolito schieramento per la cerimonia all'Ossario, per rispettare il distanziamento. (foto Marini)*

**Pellegrinaggio in forma ridotta all'Ossario del Pasubio per le misure di sicurezza. Il presidente Favero: anche nella pandemia gli alpini non hanno paura**

## **L'emergenza non ferma gli alpini**

*di Marco Marini*

È stata una cerimonia insolita su all'Ossario del Pasubio: lo schieramento stravolto, i partecipanti allargati sul piazzale, tutti con le mascherine. Un pellegrinaggio diverso, per certi versi inedito, a causa delle stringenti norme anti Covid, ma non per questo meno sentito e reso più solenne dalla presenza del Labaro nazionale Ana. E anche in questa circostanza «gli alpini non hanno paura» he detto il presidente nazionale Sebastiano Favero, citando Bepi De Marzi. Lo ha fatto guardando negli occhi le oltre trecento penne nere che, in un'uggiosa mattina domenicale di inizio settembre, si sono ritrovate per il tradizionale pellegrinaggio solenne in ricordo dei caduti della Grande Guerra.

Al sole battente di sabato, che ha scaldato i pochi alpini saliti ai Denti, ha lasciato il posto ad una leggera pioggia il giorno successivo. Per accedere al colle, circondato dalle nuvole basse, gli invitati hanno prima dovuto superare i classici controlli sanitari che tutti or-

mai ben conosciamo, tra misurazione della temperatura, gel igienizzante, firme e le onnipresenti mascherine. Un doveroso plauso ai tanti volontari che hanno reso possibile tutto questo, compresi gli autisti dei quattro pulmini che, per tutta la prima parte della mattina, hanno fatto la spola tra il parcheggio di pian delle Fugazze e il piazzale dell'Ossario, per trasportare chi non riusciva a raggiungere il colle a piedi. Rivoluzionato anche lo schieramento durante la cerimonia: di fronte all'imponente torre-sacello, gli alpini sono stati schierati ad un metro e mezzo di distanza l'uno dall'altro, con lo spazio diviso in distinte zone e aree contrassegnate da picchetti coloranti piantati a terra.

Durante gli interventi delle tante autorità presenti, ha destato particolare emozione la presenza della famiglia di Emilio De Linz, friulano, che grazie alla collaborazione con lo storico Gianni Periz, ha scoperto dopo un secolo che suo nonno è sepolto proprio nell'ossario. A celebrare poi la messa, mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria Rovigo, di origine vicentina.



«Come dice una canzone del nostro amato Bepi De Marzi, i nostri alpini non hanno paura» - ha esordito il presidente Favero, in riferimento ai tempi difficili vissuti a causa del Covid, e al grande lavoro di volontariato svolto dagli alpini. «Non l'hanno avuta all'ora e non ce l'hanno neanche oggi. Perché durante questa pandemia non ci siamo rifugiati nelle nostre case, noi abbiamo risposto ancora una volta presente. Perché se da un lato è necessaria la prudenza, dall'altro è necessario che qualcuno abbia coraggio, e noi questo coraggio, ieri come oggi, l'abbiamo avuto. Credo che questo sia il messaggio più importante, che qui, da questo sacrario, vogliamo lanciare. Qui ce lo chiedono i morti, coloro che hanno dato la loro vita perché più bello fosse il nostro vivere. L'hanno fatto per noi, e noi non possiamo dimenticare».

Concetti, ribaditi da Luciano Cherobin, presidente della Sezione di Vicenza: «La cerimonia di quest'anno è stata veramente toccante. Tutti quanti ci siamo investiti del compito della memoria. Memoria di questi uomini che sono morti e sono qui custoditi. È la memoria che dobbiamo rivangare e riportare a galla, testimoniandola giorno per giorno, nella nostra vita quotidiana».

Di fronte ad autorità, alfieri e rappresentanti delle Sezioni Ana, la cerimonia solenne ha preso il via con gli onori al Labaro e alla bandiera della città di Vicenza. Il sindaco di Valli, Carlo Bettanin, ha paragonato l'attuale pandemia alla Spagnola che quasi aggiunse alla guerra, alle valanghe e al gelo. Sono seguiti gli interventi del presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, che ha portato il saluto del presidente Luca Zaia, e del vicecomandante della Setaf, gen. Eric Folkestad.

## Festoso incontro con gli amici valdostani

In occasione del pellegrinaggio solenne sul Monte Pasubio del 6 settembre 2020, i gruppi alpini di Meledo e Alte Ceccato hanno avuto la gradita sorpresa di trovare, oltre al vessillo della Sezione Valdostana, gli amici alpini del gruppo di Pollein (AO) con cui 2 anni fa, in occasione del centenario del Battaglione "Aosta", avevano effettuato lo scambio di guidoncini dei rispettivi

gruppi. Nell'occasione si sono rinnovati i sentimenti di reciproco spirito alpino, con l'augurio di ritrovarsi al più presto nella magnifica Valle d'Aosta, dove non mancano certo luoghi per una rigenerante vacanza, senza dimenticare di procurarsi una scorta di ottimo Fontina, di un salutare genepy di Hone e l'immane lardo di Arnad.





## Cerimonia “ridotta” sui Denti ma bella, intima e molto sentita

L'incognita del tempo, i rischi di contagio, le misure di sicurezza hanno spinto a tenere giù all'Ossario il pellegrinaggio solenne sul Pasubio ed a rinunciare alla tradizionale messa alla chiesetta e alle cerimonie sui Denti. Ma gli alpini vicentini non se la sono sentita di rinunciare al tradizionale omaggio ai Caduti proprio nei luoghi in cui si consumò il loro sacrificio. Il pellegrinaggio annuale sul Pasubio infatti è da sempre uno degli appuntamenti più attesi dagli alpini della Sezione di Vicenza, intitolata proprio alla montagna Sacra.

La voglia di commemorare gli eroi che hanno perso la vita durante la Grande Guerra è stata più forte di tutto. Così una quarantina di penne nere ed alcuni escursionisti si sono ritrovati sul Pasubio sabato, ad inizio settembre, per il tradizionale pellegrinaggio che solitamente raduna centinaia di persone. Tra i presenti, il presidente Luciano Cherobin e il consigliere nazionale Silvano Spiller, oltre alle autorità civili e militari. Hanno preparato la giornata gli alpini delle Zone Alta e Bassa Val Leogra.

Molto ridimensionato, com'era inevitabile, il programma della mattinata. Sotto un sole ancora pienamente estivo, alle 11, don Carlo Coriele, per molti anni parroco di Santissima Trinità di Schio, ha celebrato la messa alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio, grazie all'aiuto degli alpini del gruppo di San Rocco, per poi seguire le penne nere sui Denti italiano e austriaco, per la deposizione delle corone e per la benedizione. Un gesto, quello di don Carlo, molto apprezzato dalle penne nere: tra i tanti che da anni partecipano al pellegrinaggio, non c'è infatti ricordo di un prete che abbia seguito gli alpini fin sui Denti.

«La cerimonia di quest'anno è stata molto intima e commovente – ha detto Dino Ceconello, vice presidente sezionale. Ovviamente è stato un pellegrinaggio diverso dal solito, ma è stato comunque molto sentito». I partecipanti hanno dovuto rinunciare anche al classico rancio alpino, sostituito alla fine della mattinata da un panino accompagnato da un buon bicchiere di rosso.

*M.M.*

*In un maestoso scenario di montagne la cerimonia al Dente Italiano. (foto Andrea Roberti)*



# Presentato ufficialmente il logo per il centenario della Sezione



**Il presidente Cherobin e il vice Marchetti alla presentazione del logo per il centenario della Sezione. (foto Valle)**

L'apertura dell'edizione 2020 della "Festa del bacalà", quest'anno allestita negli spazi tra il Palazzo degli Uffici e la Basilica Palladiana a Vicenza, nel fine settimana dal 16 al 18 ottobre, è stata l'occasione per presentare ufficialmente alla cittadinanza il logo identificativo del centenario di costituzione della Sezione Ana Monte Pasubio. Paolo Marchetti, vicepresidente vicario della Sezione e presidente del comitato organizzatore del centenario, ha illustrato i temi principali che da qui al 2022 ci porteranno a salutare degnamente

il primo secolo di vita della Sezione tra le genti del tessuto sociale della terra vicentina.

Al socio artigliere e designer Fabrizio Dilda, autore del logo del centenario, è toccato poi il compito di illustrare il significato dell'emblema proposto, ovvero: il predominio dei colori del tricolore nazionale con il numero 100 in verde e il rosso rappresentato dalla napina dello storico battaglione alpini "Vicenza" su uno fondo bianco; il secondo zero è posto su un podio a significare che questa non è la fine, ma l'inizio di un nuovo periodo. Infine la penna alpina nera che sembra protesa a proteggere la sagoma della Basilica Palladiana, ovvero il simbolo della gente vicentina.

Perfetta interpretazione del motto del centenario sezione

***"da cento anni fra la gente per la gente".***

Luciano Cherobin, presidente sezione, ha concluso la sobria cerimonia ringraziando Dilda per la sua opera e ricordando come l'impegno degli alpini vicentini nella organizzazione di questa iniziativa a scopo benefico, seppur nella incertezza della situazione sanitaria, sia nel segno della continuità del nostro impegno a favore della collettività vicentina.

Il logo del centenario è stato riprodotto su una spilla che ci si augura che gli alpini vicentini vogliano portare con orgoglio sul loro cappello. La spilla e annessa vetrofania per le auto e anche vetrine di negozi possono essere richieste dai gruppi alla segreteria della Sezione.

**A. P.**

## Rinnovo direttivi

**Calvene** - Per un errore di trasmissione, nella composizione del direttivo del Gruppo Alpini di Calvene non è uscito il nome di Giorgio Testolin. Il nuovo direttivo risulta quindi formato da Isacco Dalla Costa, capogruppo, Manuel Brazzale vice, Marco Sartori segretario, Natalino Cappozzo, Mario Valle, Giovanni Binotto e Walter Nicolussi alfiere. Consiglieri Bruno Segalla, Gentile Brazzale, Fiorenzo Brazzale, Guelfo Binotto, Arrigo Rigotti, Giorgio Testolin.

**Enna Santacaterina** - Il consiglio direttivo del Gruppo Alpini ha convalidato la nomina a capogruppo di Giuseppe Letter.

**Torrelbelvicino** - Il 26 luglio è stato eletto il nuovo consiglio direttivo del Gruppo Alpini "Monte Pasubio". È stato eletto capogruppo Marco Greselle, che subentra ad Artenio Gatto; confermati il vice capogruppo vicario Adalberto Cichellero e il tesoriere Alessandro Cimberle. Nominati vice capogruppo Marco Sella, Francesco Leoni e Floriano Gonzato; segretario Andrea Gobbi, revisori dei conti Fiorenzo Cortiana ed Erminio Pretto. Consiglieri: Renato Brigo, Claudio Cavion, Maurizio Cumerlato Melter, Alberto Dal Lago, Giorgio Dal Lago, Giovanni Fanchin, Silvano Mantese, Giuseppe Marioni, Tullia Sberze, Albano Scapin, Angelo Vallortigara, Massimo Zuccato, Rino Danzo, Gino Casolin, Giovanna Collareda, Domenico Maraschin.



**Numeri positivi per la manifestazione organizzata dalla neonata associazione benefica alpina AlSoVi, in collaborazione con il Comune di Vicenza, la Confraternita del Bacalà alla vicentina e l'associazione Pigafetta 500**

## **Il Bacalà “alpino” sfida il Covid e anima la Corte dei Bissari**

*di Marco Marini*

Il bacalà unisce in nome della solidarietà e del volontariato. Anche nell'anno più nero per gli eventi pubblici, a causa delle difficoltà organizzative legate al Covid, gli alpini di Vicenza sono riusciti a mettere in piedi la tradizionale Festa del Bacalà alla vicentina, andata in scena a metà ottobre, pochi giorni prima del tanto temuto dpcm che ha bloccato ogni simile iniziativa. Tante le novità dell'edizione 2020, tra cui la nuova location scelta per ospitare l'evento, ovvero la corte dei Bissari, tra piazza delle Erbe e piazza dei Signori. Molti anche i partner: il Comune di Vicenza, la Confraternita del Bacalà alla vicentina e l'associazione Pigafetta 500. L'iniziativa è stata voluta e organizzata da AlSoVi (Alpini solidali Vicenza), neonata associazione di volontariato delle penne nere di Vicenza.

I numeri finali descrivono un evento perfettamente riuscito, nonostante le mille difficoltà causate dalle

misure di sicurezza sanitaria e la stagione non proprio ottimale. Oltre 120 i volontari impegnati, distribuiti su più turni per circa 1000 ore di lavoro per il montaggio e lo smontaggio dello stand. Hanno poi dato la loro disponibilità all'organizzazione della festa circa 80 soci della zona di Vicenza Città e una quarantina della zona Berici Settentrionali, oltre a qualcuno della Riviera Berica. Lo stand è stato installato in corte dei Bissari, circa 70 posti a sedere possibili e consentiti dai dpcm anticovid. Nonostante le temperature autunnali, sono stati serviti 1199 piatti tra cui 621 di bacalà con polenta e 413 di pasticcio di bacalà. Ben 1558 sono stati i piatti di bacalà con polenta (1369) o pasticcio di bacalà (189) oggetto di asporto, che hanno avuto una grandissima richiesta, tanto da costringere l'organizzazione ad integrare per due volte le scorte di magazzino nel pomeriggio di domenica. Complessivamente, tra asporto e servizi ai tavoli, sono stati serviti 1990 piatti. «Ringrazio prima di tutto gli alpini che hanno pensato di offrire



*L'intervento del sindaco Rucco all'investitura del presidente Cherobin come socio onorario della Confraternita del bacalà.*





*Alpini dell'AlSoVi al lavoro in cucina.  
(Fotoservizio Valle)*



alla città un evento sempre molto gradito - le parole del sindaco di Vicenza Francesco Rucco - che propone il bacalà alla vicentina come piatto principale di uno stand gastronomico allestito in un luogo privilegiato, in corte dei Bissari». Soddisfazione anche da parte del presidente della Sezione, Luciano Cherobin: «È per noi una soddisfazione poter organizzare questa iniziativa per essere nuovamente d'aiuto alla nostra città. Infatti i fondi raccolti, dopo aver coperto le spese, saranno devoluti a scopo benefico, motivo per cui è stata fondata AlSoVi. Siamo ben felici di poter allestire la Festa del Bacalà in corte dei Bissari che va valorizzata lasciando così libera piazza Biade, a disposizione dei locali e dei loro plateatici. È inoltre un piacere poter collaborare quest'anno con la Confraternita, la cui presenza garantisce la qualità al bacalà che serviremo, e con Pigafetta 500 visto che la polenta, che per tradizione accompagna il bacalà, è realizzata con la farina di mais, prodotto che conosciamo grazie ai viaggi di esplorazione. L'evento, come tante altre successive iniziative, fa da preludio alle celebrazioni per i 100 anni dell'Ana di Vicenza previste nel 2022».

AlSoVi, è dunque la nuova associazione di volontariato alpina, nata su iniziativa della Sezione "Monte Pasubio", creata «per gestire attività di beneficenza e aiuto ai bisognosi, salvaguardia dell'ambiente, del patrimonio pubblico e dei monumenti, tramite anche l'organizzazione di eventi in alcuni casi finalizzati alla raccolta fondi da destinare a scopo benefico - ha spiegato Diego Magro, alpino e presidente della nuova realtà». Gli iscritti all'organizzazione sono soprattutto volontari alpini. La Festa del Bacalà alla vicentina è il primo evento organizzato da AlSoVi».

Fatti i conti e pagate le spese, in cassa c'erano quattromila euro, donati alla Fondazione San Bortolo, che aggiungerà altri tremila euro per poter acquistare circa ottomila mascherine ffp2 da dare ai medici neo laureati e specializzandi in prima linea nella lotta al virus. «Abbiamo pensato a loro - spiega Cherobin - che sono tra i più esposti per il lavoro che fanno e vogliamo aiutarli

con questo contributo. Gli alpini, come sempre, dove c'è bisogno di aiuto ci sono». «Le mascherine saranno pronte entro pochi giorni - ha detto Francesco Scana-gatta, presidente della Fondazione. Ricambiamo così simbolicamente il bel gesto compiuto dai tanti alpini di Vicenza che hanno donato con generosità».

**Il grazie dei medici.** L'Ordine dei medici di Vicenza, tramite il presidente Michele Valente, ha espresso gratitudine e ringraziamento per la fornitura delle mascherine, che saranno distribuite ai giovani medici di guardia medica, delle case di riposo e delle Usca. «Si tratta per lo più di medici all'inizio della carriera professionale, che in questo terribile momento di pandemia spesso dispongono di poche risorse economiche per acquistare i presidi di protezione. La sensibilità dimostrata dagli Alpini e la loro vicinanza sono per noi espressione di incoraggiamento nel proseguire con enormi sacrifici nella battaglia contro il virus».

## Cherobin cavaliere onorario della Confraternita del Bacalà

Un riconoscimento al presidente, che vuol essere in realtà un grazie corale a tutte le penne nere. Sabato 17 ottobre, nella Loggia del Capitaniato, alla presenza del sindaco Francesco Rucco, si è tenuta la cerimonia di investitura di Cavaliere onorario della Confraternita del Bacalà del presidente sezionale Luciano Cherobin. L'evento si è tenuto nell'ambito della Festa del Bacalà alla vicentina, organizzata da AlSoVi in collaborazione con l'assessorato alle attività produttive del Comune di Vicenza, l'associazione Pigafetta 500, la Confraternita del Bacalà alla vicentina e la sezione Ana. Si è trattato di un riconoscimento ufficiale da parte della venerabile Confraternita, presieduta da Luciano Righi, al grande lavoro svolto dall'Associazione nazionale alpini sia sotto il profilo solidaristico che in ambito di protezione civile.

*M.M.*



## Gli Alpini e il Bacalà a la visentina

Cosa ci azzeccano gli alpini con il baccalà? O, più precisamente, cosa ci azzeccano gli alpini di Vicenza con *el bacalà a la visentina* al di là della evidente comune denominazione toponomastica? Gli uni richiamano storie montane, tormento di neve e gran bevute *de graspa*; l'altro sembra evocare mari del nord, brume artiche e il gelido vento imbalsamatore norvegese. Non si raccontano storie di alpini accovacciati in qualche truna nevosa mentre intingono fette *de polenta nel tocio onto del bacalà*; tanto meno gli alpini intonano cante in onore dell'ancora incontrastato piatto principe della nostra cucina tradizionale. I canti alpini casomai narrano *de polenta, de tocio* e di grandi quantità... *de quel bon!* Mai di baccalà.

Eppure il binomio alpini-baccalà non stride, anzi sembra quasi naturalmente accoppiato. Certamente l'alpinità della Città berica è il collante sillogistico che incastra alla perfezione i due termini: il bacalà xè de Vicenza e gli alpini a Vicenza i xè de casa, ergo gli alpini i magna bacalà come Braccio di Ferro con gli energetici spinaci. Ma secondo me non è sufficiente.

La storia della fortuita scoperta veneziana dello Stockfish e la produzione vicentina di un piatto che sapesse sfamare e strategicamente conservarsi durante le lunghe spedizioni nautiche fa parte di una mitologia locale in cui anche gli alpini hanno trovato il loro giusto posto, potendo ormai vantare quasi 150 anni di presenza tra le mura e le contrade beriche, di cui presto cento come Associazione combattentistica. Viene dunque naturale pensare che i difensori per antonomasia dei nostri monti e delle nostre valli sentano il dovere di difenderne anche le tradizioni, soprattutto quelle più gustose, anche se di provenienza marinaresca. Forse che, in questo binomio, alpini-baccalà, il mare ed i monti della nostra Terra Veneta abbiano trovato una più che naturale rappresentazione? Un connubio da sempre insito nell'immaginazione della nostra gente?

Bene. Ciò appurato, propongo allora un ultimo quesito. Cosa sarebbe Vicenza senza il suo storico piatto tradizionale? Senz'altro una città un po' più anonima. E cosa sarebbe senza i suoi alpini?!

*Nicola Cozza*

---

**Individuati 6 modelli che saranno sottoposti alla valutazione dei capigruppo**

## Si sceglie la camicia sezionale Sarà a scacchi o a tinta unita?

La camicia sezionale ha tenuto banco nell'ultima riunione del Consiglio direttivo sezionale, tenutasi in video conferenza. Votata dai capigruppo nell'assemblea dell'anno scorso, sarà "inaugurata" nel 2022 durante le manifestazioni per il centenario della Sezione Monte Pasubio. Nella riunione del Cds il consigliere Giorgio Meneghello ha presentato i risultati del lavoro fatto finora per arrivare a un modello il più possibile condiviso. Un lavoro importante, partito dalle considerazioni sulla funzione di una camicia sezionale, dalle caratteristiche merceologiche alla sua funzione principale, cioè dare riconoscibilità e caratterizzazione.

Meneghello ha presentato i risultati di una ricerca fra 36 sezioni Ana: 12 portano la polo, 21 la camicia, 4 il gilet. Le polo sono in tinta unita, alcune ben riconoscibili; 4 le camicie in tinta unita e 17 con disegno a quadri. Quelle a quadri, pur nella diversità, non sembrano particolarmente riconoscibili. Si è optato per le camicie, sicuramente più eleganti e di migliore effetto.

Sono state contattate alcune ditte produttrici della provincia, che hanno fornito caratteristiche e prezzi di listino, da definire meglio al momento dell'ordinazione. Sono stati poi presentati una quarantina di bozzetti con disegni e colori per tutti i gusti.

Numerosi consiglieri hanno presentato le loro preferenze. I più si sono detti favorevoli a una camicia grigio chiaro, con inserti verdi; ma non sono mancate le critiche: il grigio è il colore dell'asfalto e in una sfilata si vedrebbe passare una massa indifferenziata, incolore e insignificante.

Un primo sondaggio è stato fatto fra i consiglieri sezionali: in base alle preferenze espresse, sono state individuate tre camicie con disegno a quadri e tre camicie a tinta unita. Il percorso di condivisione della scelta prevede che a breve i bozzetti saranno sottoposti alla valutazione dei capigruppo, per giungere alla scelta della camicia che meglio può rappresentare gli alpini della "Monte Pasubio".



## A ranghi ridotti la Cerimonia alla Chiesetta degli Alpini a Montecchio Maggiore.

Rinviata la festa per i 90 anni del Gruppo locale

# In sordina ma con tanto onore il 75° raduno del Btg. Vicenza



Il raduno annuale del pluridecorato Battaglione Alpini Vicenza, svoltosi il 25 ottobre 2020 presso la Chiesetta degli Alpini sulle colline castellane di Montecchio Maggiore, avrebbe dovuto essere celebrato con la massima visibilità possibile, posto che ricorreva il 75° anniversario dal primo raduno (1945-2020) che quei reduci di guerra fortemente vollero.

La Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio", unitamente al Gruppo ospitante di Montecchio Maggiore, nel rispetto della volontà degli eroi del Battaglione Vicenza, non ha declinato dal ricordare, nell'ultima domenica di ottobre e nonostante le note difficoltà di questo periodo, il valore e l'esempio di abnegazione di coloro che immolarono le loro giovani vite alla Patria durante gli eventi bellici.

L'importante evento per la Sezione di Vicenza e per il Gruppo Alpini di Montecchio, che, tra le altre, festeggiava il 90° anniversario di sua fondazione (1930-2020), è stato ridotto all'essenzialità, in accordo con il comitato organizzatore, restringendo il numero degli invitati e dei partecipanti in ossequio alle norme per la prevenzione dal contagio e contro gli assembramenti.

Ma tutto quello che si è potuto fare, pur nella stringatezza della celebrazione, è stato fatto in maniera eccellente; il suono delle campane della chiesetta azionate sin dalle 9 del mattino dal "campanaro" artigiere Rino Colombara, classe 1938, ha accolto i partecipanti alla cerimonia in un clima di serenità. Ben coordinate tutte le fasi della commemorazione dal cerimoniere Romeo Zigliotto: alzabandiera, resa degli onori ai Caduti; discorsi di circostanza delle autorità e celebrazione della messa a ministe-

ro dell'ottimo don Giuseppe. Era altresì presente, a titolo personale, la neo consigliere regionale Milena Cecchetto.

I discorsi adattati alla circostanza particolare sono stati tenuti in primis dal sindaco di Montecchio Maggiore, alpino Gianfranco Trapula; dal capogruppo Remo Chilese; dal ten. Col. Marcello Nebiolo, in servizio a L'Aquila al neo costituito Battaglione Vicenza, ora inquadrato nel 2° Reggimento Alpini Taurinense; ed ancora: dal presidente della Sezione Ana di Vicenza Luciano Cherobin e dal vice presidente Maurizio Barollo, che ha svolto la prolusione finale.

Degna di menzione la breve ma significativa cerimonia all'interno della commorazione dei reduci alpini: lo scoprimento di un cippo commemorativo voluto dall'Associazione donatori di sangue intitolata al cav. Pietro Trevisan. Il sacerdote celebrante la messa in suffragio di tutti gli alpini caduti, ed in particolare a memoria di quelli del Btg Vicenza, ha magistralmente spiegato all'omelia il senso del cippo dei donatori di sangue nell'area sacra della chiesetta degli alpini: i primi donano il proprio sangue che è fonte di vita per salvare altre vite; gli alpini hanno donato la loro vita ed il loro sangue alla Patria.

Le difficoltà non fermano gli Alpini, che sanno sempre cavarsela in ogni circostanza, anche avversa: per i motivi di prevenzione dal contagio da Covid 19 non è stato possibile avere la presenza di un coro durante la funzione religiosa. Niente paura: gli alpini castellani hanno trovato un'altra soluzione, "inventando" il trombettiere Marcellino Pozza che ha accompagnato con il suono del suo strumento tutta la cerimonia, sia nella parte religiosa che in quella civile. Sublime l'intonazione di "Joska la Rossa" con la sola tromba.

Per quanto riguarda la ricorrenza dei 90 anni di fondazione del Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore, ogni celebrazione è stata rinviata per i noti motivi di pericolo di pandemia; questa ricorrenza verrà celebrata con tutti gli onori in un momento successivo di maggiore tranquillità ed in piena sicurezza. Quello che il gruppo ha fatto in quasi un secolo di vita non verrà cancellato né sarà mai destinato ad oblio.

**Hanno lavorato sodo nei giorni della pandemia  
per raccogliere offerte e prestare aiuto.  
Edizione speciale del Libro Verde**

## Per gli alpini non esiste lockdown

Il Consiglio direttivo nazionale Ana, considerato l'impegno degli alpini durante la pandemia, ha deciso di pubblicare una edizione speciale del Libro Verde che raccolga quanto è stato fatto sul campo dai volontari alpini e da quelli delle unità di Protezione civile. Per i gruppi della Monte Pasubio si trattava di riassumere quanto fatto nel periodo da febbraio a settembre a favore di anziani, comunità, enti benefici, ospedali e parrocchie, e di indicare le somme raccolte e donate sempre a loro favore.

Alla chiusura della raccolta dei dati è risultato che i gruppi sezionali hanno fatto attività per 17 mila 858 ore lavorate e hanno raccolto e donato somme per 73 mila 157 euro. Da sottolineare che la gran parte delle somme che risultano donate ad enti benefici sono in realtà state versate alla Fondazione San Bortolo Onlus di Vicenza e quindi indirettamente destinate anche agli ospedali del Vicentino.

Vista l'eccezionalità del contesto risulta difficile fare raffronti con i dati degli anni precedenti del Libro verde della solidarietà, purtroppo alcune considerazioni sono senz'altro fattibili e necessarie. In primo luogo una considerazione sul numero dei gruppi che hanno comunicato i dati ovvero 97 su 134 (72 per cento), altri

16 gruppi (12 per cento) hanno comunicato di non aver svolto alcuna attività e nessuna comunicazione è pervenuta dai restanti 21 gruppi (16 per cento). Si evidenzia pertanto come il numero dei gruppi che si astengono dal comunicare con la Sezione risulta aumentato e non di poco rispetto a quanto riscontrato negli anni trascorsi. Segno di disattenzione o di difetto di comunicazione? Oppure siamo in presenza di un segnale ben più preoccupante?

L'intensa attività svolta dalle squadre dell'Unità sezionale di Protezione civile, sempre nel medesimo periodo, si riassume in questi dati:

- ripristino ex ospedali e altre attività per la Regione.
- 234 giornate lavorative in supporto ai centri operativi comunali.
- 3.845 giornate lavorative per distribuzione delle mascherine nei comuni.
- 192 giornate lavorative per l'allestimento dell'ospedale da campo in Fiera a Bergamo.

Sono numeri impressionanti, a fronte dei quali ritengo che le Istituzioni rappresentative del popolo italiano possano e debbano solo dire GRAZIE ALPINI.

*Alberto Pieropan*

### INTERVENTI PER COVID

marzo-settembre 2020

Beneficiario	Ore
ANZIANI	487
COMUNITÀ	10.429
ENTI BENEFICI	76
OSPEDALI	525
PARROCCHIE	6.341

**Totale 17.858**

*Quanto e per chi hanno lavorato gli alpini.*

### SOMME DONATE PER COVID

marzo-settembre 2020

Beneficiario	Somme
ANZIANI	500,00
COMUNITÀ	23.488,76
ENTI BENEFICI	41.008,48
OSPEDALI	6.060,00
PARROCCHIE	2.100,00

**Totale 73.157,24**

*Le somme raccolte e chi ne ha beneficiato.*



Una lettera del papà Francesco nel decimo anniversario della morte in combattimento dell'alpino thienese in Afghanistan

## Un piccolo presepe racconta il sacrificio di Matteo Miotto



**Matteo pochi giorni prima di morire.**

*Dieci anni fa, il 31 dicembre, moriva Matteo Miotto, in uno scontro a fuoco con i Talebani in uno sperduto avamposto in Afghanistan. In prossimità della commemorazione annuale a Thiene, che si svolgerà in forma ridotta rispettando le norme anti contagio, il papà di Matteo, Francesco Miotto, ci ha mandato la foto di un piccolo presepe trovato in tasca a Matteo dopo la*

*morte. E ci racconta di quei giorni di dolore e dei dieci anni passati nel ricordo del figlio caduto da vero Alpino.*

È un piccolo presepe, un semplice manufatto in legno, come in questi giorni “se non fosse per la pandemia” se ne potrebbero trovare nei tanti mercatini di tradizione. A questa minuscola icona è legata però una storia, una storia triste che incrocia la vita di Matteo e di riflesso la mia. Teatro della vicenda un piccolo avamposto non più grande di un campo di calcio a 5.

Un lembo di Italia arroccato nella valle del Gulistan, un puntino nel cuore del deserto afgano chiamato Buji, un cuneo, una spina nel fianco sulla strada dell'oppio in territorio talebano, presidiato da 25 Alpini del 7° dove Matteo incontrò il proprio destino. Quantunque strategico per il presidio dell'area, dopo alcuni mesi dalla morte del ragazzo, l'avamposto venne chiuso e abbandonato, ritenuto zona operativa troppo a rischio.

Tutto ebbe inizio in una tetra stanza del “Celio” di Roma. Era sera quella domenica di gennaio. Nella camera ardente all'ospedale militare, eravamo lì, attoniti, fissi sulla foto di Matteo posta sulla bara avvolta nel tricolore. Volgeva al termine una giornata, o meglio la giornata da cerchiare in rosso nel calendario della vita.

Quella mattina, un C130 ci aveva riportato Matteo, o quello che di lui restava. Nel pomeriggio poi alla richiesta “quasi un imperativa” di poterlo vedere, bè, le autorità militari si trovarono disarmate e forzando o aggirando i regolamenti, ci concessero quello che ricorderò come il momento più struggente della mia intera vita.

Nella camera ardente, con noi provati nel corpo e annientati nello spirito, c'era don Fabio Pagnin, cappellano militare, che dopo aver chiuso gli occhi al ra-

gazzo, lo aveva accompagnato nel viaggio di ritorno. Era lì, in disparte e comprendendo la particolarità del momento, si avvicinò a me stringendo in mano questo piccolo presepe. «Franco, ti devo parlare. Tu sai - mi disse - che nelle festività Cristiane talebani o qualsivoglia terroristi islamici sono particolarmente aggressivi. Io ero lì, a Buji, nell'avamposto con tuo figlio e spaventato dai continui scoppi e spari cercavo riparo nei ricoveri. Matteo venne a cercarmi e con il suo solito fare scanzonato mi prese il braccio e portandomi all'aperto disse: sai Fabio cosa diceva don Gnocchi? Dove il pericolo è più grande, lì, la presenza di Dio è più forte, quindi il tuo posto è qui. Erano i giorni del Natale, volle essere confessato e io gli feci dono di questa natività che qualche giorno più tardi, dopo avergli chiuso gli occhi, ritrovai nella sua tasca. Ora l'affido a te quale padre e depositario della sua memoria».

Predda dei miei pensieri, lontano dalla realtà, meccanicamente accolsi questo simbolo di pace e cristianità passando oltre. Da allora la ruota del tempo ha girato parecchio. Già, sto invecchiando. A volte penso a tutto questo come a vicende pregresse, lontane, ad esse mi aggrappo però con caparbia perseveranza. Passo dopo passo, onorando una regola mai scritta ma radicata nel tempo, ho ancora scritto di lui. Forse la qualità del lessico e gli argomenti, o meglio l'argomento portano a considerare il tutto in chiave monotematica, ma scrivere di lui per me è un dovere morale, un fatto imprescindibile cui non posso sottrarmi, teso a far sì che la sua memoria rimanga viva. Quello che ogni anno cerco di narrare con dovizia di fatti circostanziati, credetemi, per me ha un prezzo, un alto prezzo che pago però volentieri.

È trascorso un decennio, 120 mesi, 520 settimane, 3653, un tempo breve di un'intera vita, ma lungo da gestire per un padre che di un passo non è arretrato nel ricordare il suo ragazzo: e mi piace pensare a mio figlio sorridente e magari compiaciuto del suo papà. Sì, anche questo è un modo di farlo vivere e autorizzarmi a credere che ne sia valsa la pena.



**Francesco Miotto papà di Matteo**

**Il piccolo presepe di Matteo Miotto.**

Fra i numerosi volontari anche il vice comandante della base Usa di Vicenza

## Ripuliti i portici di Monte Berico

Nel segno della continuità e nel rispetto delle normative anti-Covid, anche quest'anno è andata a buon fine la tradizionale giornata dedicata alla pulizia straordinaria dei Portici di Monte Berico, giunta alla nona edizione. Il 5 settembre, sabato, di buon mattino, gli alpini dei gruppi di Maddalene, San Bortolo, San Lazzaro e Monte Berico, supportati da una nutrita pattuglia "americana" formata da ben 25 tra militari e familiari della base Usa di Vicenza, capitanati dal vicecomandante generale Erik Folkestad e da 10 volontari della Protezione civile comunale, hanno cominciato a "far volare le ramazze" lungo le volte disegnate nel diciottesimo secolo dall'architetto Francesco Muttoni.

La disponibilità di manodopera ha consentito non solo di portare a termine nel giro di qualche ora l'impegno, ma anche di dare una bella ripulita alla zona del Giardino della Vittoria e al Monumento alle 8 Aquile; anche questa zona è purtroppo divenuta teatro di comportamenti di assoluta maleducazione civica, analogamente a quanto avviene da tempo sul Piazzale della Vittoria.

Al tradizionale incontro con la stampa, il sindaco Francesco Rucco, accompagnato dal consigliere Leonardo De Marzo (anche quest'anno in versione operativa) e il priore della comunità religiosa dei Servi di Maria, padre Carlo Rossato, hanno espresso apprezza-



*Il capogruppo Roberto Tovo consegna il guidoncino al gen. Eric Folkestad.*

mento e ringraziamento agli alpini e ai volontari che sempre più numerosi li affiancano, segno che la coscienza civica non si è del tutto sopita.

Le misure anti-Covid non hanno consentito lo svolgimento dell'ormai tradizionale condivisione della mensa nel refettorio del convento, ma, nel segno del messaggio evangelico del dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, le penne nere del Monte Berico sono riuscite comunque a rifocillare degnamente i volontari.

Gli alpini del Monte Berico approfittano di questo spazio per rivolgere un caloroso saluto e un arrivederci al generale Eric Folkestad, che rientra negli Usa in vista di un nuovo e prestigioso incarico. «Il generale Eric, pur nella sua breve permanenza vicentina, ha saputo ben integrarsi nella nostra comunità e per noi alpini del Monte Berico e dei nostri gruppi gemellati di Castelgomberto e Soligo è diventato un vero amico. Good luck Eric!»

*Alberto Pieropan*





**Protezione civile alpina impegnata a fine agosto per riparare i danni provocati dal nubifragio. Il grazie di Zaia**

## Emergenza tromba d'aria ad Arzignano

Protezione civile Ana Valchiampo in prima linea a fine agosto, dopo la violenta tromba d'aria che ha colpito duramente il territorio di Arzignano, Trissino, la Valchiampo e la Valle Agno. Tetti di case e capannoni scopercati, alberi divelti, con venti che hanno soffiato a circa 200 km/h, accompagnati poi da una violenta grandinata. La conta dei danni arriva a toccare i 25 milioni di euro. La squadra Ana Valchiampo, già reduce dei soccorsi in terra veronese, è stata subito attivata dal sindaco di Arzignano Alessia Bevilacqua; vista la dimensione dell'evento e la vastità dei danni sono state allertate anche la Provincia, la Regione ed i Vigili del fuoco di tutto il Veneto.

Nei primi giorni dell'emergenza gli alpini erano presenti con circa 120 tra uomini e donne, assieme ai volontari del Soccorso alpino per mettere in sicurezza i tetti delle case fortemente danneggiati. Una quarantina i volontari dell'unità di Pc della Sezione e un centinaio del Triveneto che sono arrivati in supporto della squadra Valchiampo. I primi lavori eseguiti sono stati quelli di liberare le strade invase dagli alberi caduti, poi le piste ciclopedonali e infine i parchi giochi, oltre al supporto ai privati.

A sostegno della popolazione e per sincerarsi delle condizioni del territorio è accorso il presidente della regione Veneto Luca Zaia con l'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin e altre autorità. Zaia si è complimentato con gli alpini per la tempestività dei soccorsi e della competenza ampiamente dimostrata nella gestione di calamità simili, come la tempesta Vaia di due anni fa e l'allestimento dell'ospedale da campo a Bergamo. In visita al Coc, con sopralluogo nei cantieri, anche il segretario nazionale Ana della Pc Giacomo Tiraboschi e il coordinatore del 3° Rgpt Andrea Dal Broi, che si sono complimentati con tutta la squadra.

Bisogna poi aggiungere, anche se spesso viene dato per scontato, che anche uomini e donne fra i soccorritori hanno subito danni alle proprie abitazioni e attività, ma con il desiderio di buttare il cuore oltre l'ostacolo e di correre al servizio degli altri, una volta "sistemati" i propri cari, non si risparmiano nell'aiuto agli altri, nel pieno spirito alpino. Anche per questo vanno ringraziati, ammirati e, perché no, emulati. Il Coc ad Arzignano è rimasto aperto per due settimane.

*Monica Cusinato*



*Volontari della Pc al lavoro sotto la pioggia battente.*



*In centro il nubifragio ha fatto strage di alberi.*

**I ricordi di un “vecio” del Gruppo di Grancona.  
Unica cosa in comune la paura, che si vince combattendo tutti assieme**

## Questo virus è peggio della guerra

«Peggio il virus o la guerra? Due cose diverse! Unica cosa in comune la paura!» Risponde così il “vecio alpin” del Gruppo di Grancona, Carlo Etenli classe 1929, a chi gli chiede quale dei due è peggio. A quei tempi era un adolescente e della guerra di allora ricorda le sfilate delle camionette militari tedesche e i bombardamenti. Lo spavento era tanto, soprattutto per i ragazzini. Racconta che era tutta un'altra storia. L'unica cosa uguale era la paura, ma anche quella era più normale. Si sapeva chi erano i nemici, a quali obiettivi miravano e che, alla peggio, bombardavano la casa o le stalle. Un paio di ore e poi tutto tornava più o meno come prima. Dietro questi momenti essenziali, infatti, si nascondeva un mondo fatto di paura, sofferenza, fame, povertà e speranza. Un mondo fatto di persone comuni che, travolte dalla guerra e dalle sue violenze, si trovarono a fare i conti con la guerra.

«L'assurdità del nemico invisibile, della quarantena, con morti in tutto il mondo, non aveva mai colto la mia generazione - dice Carlo. Molti hanno trovato similitudine tra allora e oggi. Io non trovo somiglianze. La bestialità di questo virus è infinitamente peggiore, distruttiva, apocalittica. Ha fatto sì che ognuno di noi si senta sotto il mirino del nemico invisibile, il virus ci aspetta in vari luoghi per avvelenarci, annientarci».

Le migliaia di ore di informazioni televisive, le percentuali dei morti veri, dei malati gravi (spaventoso a

Bergamo – quello sfilare di camionette militari cariche di bare ammassate). Niente è più triste di una pessima notizia raccontata centinaia di volte. E ripetuta quasi identica dopo sei mesi

«Allora arrivavano i bombardamenti, passavano camionette, in “corte” le donne si raccontavano degli americani che avanzavano e poi si ritornava a fare i lavori sui campi o accudire gli animali domestici – ricorda ancora Carlo. Si aspettava che la guerra finisse. E dopo ogni bombardamento, uscendo dal rifugio, il ritornello era “anche stavolta ci è andata bene”. Ed è arrivata la fine della guerra».

Oggi, invece, la bestia dalle mille teste sui giornali e alla televisione diceva che la fase 2 era iniziata bene e stava procedendo con meno malati. Ma prediceva che a ottobre poteva succedere qualcosa di molto peggiore. Come effettivamente è successo. Perché questa non è una guerra. È una maledizione. E dalle maledizioni ti salvi se cambi radicalmente il nostro modo di vivere, non se aspetti l'armistizio.

Il virus che dobbiamo combattere si chiama “paura”. E dobbiamo combatterlo ciascuno per proprio conto ma anche tutti insieme, nessuno escluso, perché, come papa Francesco ci ha ricordato in più di un'occasione in questo periodo, “nessuno si salva da solo”.

**Mirco Bisognin**

### Lotta al Covid-19 Sistemato dagli alpini l'ospedale di Noale

L'Ana ha realizzato un altro importantissimo intervento nell'ambito dell'emergenza Covid: su richiesta e d'intesa con la Regione Veneto, la Protezione civile alpina del 3° Raggruppamento ha infatti ripristinato e rimesso in efficienza in pochi giorni il grande edificio dell'Ospedale di Noale (Ve). Il blocco ospedaliero di cinque piani era in disuso da una decina d'anni: gli alpini hanno rimosso vecchi arredi, impianti e pannellature, sistemato i serramenti, ripristinato le piastre delle coperture e ripulito le facciate. A regime l'edificio potrà ospitare 150 pazienti.

In questa preziosa opera sono stati impegnati, in turni successivi, 485 volontari alpini provenienti dalle Sezioni di Bassano, Belluno, Conegliano, Feltre, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto e Treviso.

«Ancora una volta – ha detto il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero – gli alpini hanno risposto con rapidità ed efficacia ad un'esigenza del nostro territorio. Nel ringraziare tutti i volontari con la penna nera che hanno reso possibile questo nuovo piccolo miracolo, non posso non sottolineare quanto sia importante per il Paese poter disporre sempre di personale formato e preparato per le emergenze: è un'ulteriore dimostrazione della fondatezza della nostra proposta di creare per i giovani un servizio obbligatorio alla Patria che, in forme moderne e condivise, vada proprio in questa direzione».



## 30 anni ricchi di impegno per gli alpini di S. Pietro in Gu



**Fra i principali impegni degli alpini di S. Pietro in Gu ci sono gli incontri con le scuole.**

Gli alpini di San Pietro in Gu si preparano a festeggiare nel prossimo gennaio i 30 anni della costituzione del Gruppo Ana, da allora sempre attivo nella vita del paese. Passato dalla provincia di Vicenza a Padova nel lontano 1848 (sembra per punizione austriaca per la partecipazione alla prima guerra di indipendenza di numerosi patrioti del paese) non è mai stato zona di reclutamento alpino, ma ha espresso nel tempo alcuni ottimi alpini spediti quasi tutti in Friuli tra le varie specialità della Brigata alpina Julia.

A concretizzare i ricorrenti discorsi che ciclicamente avvenivano in vari ambienti paesani sulla fondazione di un gruppo alpini locale, fu la notizia che l'Adunata nazionale del 1991 si sarebbe tenuta a Vicenza. Riuniti i vari promotori, venne deciso di contattare la Sezione di Vicenza, sia per motivi di vicinato, sia per garantire continuità territoriale visto che a Vicenza aderiva anche il vicino paese di Carmignano. Con la partecipazione del presidente Giovanni Dalla Vecchia, il 7 gennaio 1991, nella sala consiliare del Palazzo Comunale, nasceva ufficialmente il 132° Gruppo Alpini della Sezione di Vicenza, che venne presentato alla Sezione con un'indimenticabile adunata di "Zona Berici settentrionali".

Per le piccole dimensioni del paese e per non essere tipica zona di reclutamento alpino il Gruppo di S. Pietro in Gu (che conta oggi 69 soci di cui 48 alpini, 3 amici e 18 aggregati) non è mai stato particolarmente numeroso, ma ciò nonostante è sempre stato vivace promotore e organizzatore di tutte quelle che sono le attività di memoria e di volontariato tipiche di un grup-

po alpino che si rispetti. Il primo impegno di rilievo, con l'obiettivo di trovare una sede, è stato il recupero dello stabile adiacente la ex casa del medico condotto. La costruzione, risalente al 1927 come scoperto grazie all'autografo del carpentiere che aveva realizzato le capriate del tetto, era stata in un lontano passato adibita a ricovero del calesse, stalla per il cavallo e relativo fienile e versava in condizioni di abbandono totale perché in disuso da decenni. Dopo un anno abbondante di intenso lavoro la sede, intitolata alla medaglia d'oro Giacomo Prandina (il comandante politico della divisione partigiana "Vicenza") venne inaugurata in occasione dell'Adunata Sezionale del 1994, che vide confluire in paese non meno di cinquemila alpini.

Certamente le commemorazioni del 25 Aprile e del 4 Novembre, come pure tutte le adunate nazionali e i pellegrinaggi organizzati dall'Ana vedono partecipare numerosi gli alpini guadensi, come i viaggi in visita dei campi di concentramento di Dachau, Mauthausen e Auschwitz-Birhenau. Fra le tante iniziative per la comunità, citiamo i numerosi concerti, tra cui le tre indimenticabili serate con "I Crodaioi"; i "concerti di Natale"; i numerosissimi incontri con Bepi De Marzi, per le scuole (ma anche serate per gli adulti) a parlare di canto, di emigrazione, di alpini. Il grande musicista vicentino è stato protagonista anche della commovente serata per la consegna ai famigliari del piastrino di riconoscimento di un compaesano caduto in Russia.

All'appuntamento con i ragazzi di prima primaria nella ricorrenza del 4 novembre viene donato il Tricolore; ci sono poi gli incontri con i ragazzi della scuola secondaria... a parlare di alpini e di "alpinità". O come non dimenticare gli incontri con Franco Perlasca, figlio di Giorgio il *Giusto tra le nazioni*, oppure con Enrico Vanzini... superstita di Dachau... e il volume *Per non dimenticare*, raccolta di lettere dal fronte della prima guerra mondiale e di testimonianze raccolte tra i reduci della seconda, e la stampa del diario di Emilio Orso, ragazzo del '99 ... E l'elenco potrebbe continuare... Ma ciò che vale certamente la pena ricordare è che dal 2015 (con la sola eccezione causa Covid 19 del 2020) gli alpini accompagnano a loro spese i ragazzi delle classi terze secondarie in pellegrinaggio ai sacrari dei Caduti sparsi sui monti vicentini; nel 2018, per il centenario della fine della guerra il pellegrinaggio ha avuto come meta Redipuglia, accompagnati dall'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan.

Novità in libreria a cura di A. Pieropan

## Freschi di stampa

### “O la’... O rompi Storia dell’8° Reggimento Alpini”

È il titolo dell’ultima opera di Marco Pascoli, Luigi Teot e Andrea Vazzaz, edita da Aviani&Aviani editori con il patrocinio dell’8° Reggimento Alpini, del Museo della Grande guerra di Ragogna, dell’Ana - Sezione di Udine e dell’Associazione partigiani Osoppo - Friuli.

Il libro, 344 pagine con oltre 500 immagini storiche e attuali, ricostruisce l’intera storia dell’“Ottavo”. Ossia, di uno dei reggimenti più decorati d’Italia, oltre che di uno strumento militare d’eccellenza tuttora attivo (sede a Venzone) che incarna tanto un “pezzo” di storia europea, quanto un pilastro dell’identità friulana e veneta.

Dal 1909 a oggi, nelle file dell’8° Alpini hanno militato centinaia di migliaia di uomini (e donne, nel periodo più recente), passando attraverso la Grande Guerra, le campagne coloniali, il secondo conflitto mondiale, le catastrofi naturali, le più recenti missioni in territorio nazionale e internazionale, con particolare riguardo al teatro afgano, dove pure in questo momento il reggimento si trova schierato.

Sebbene oggi l’Ottavo sia imperniato sul solo Battaglione Alpini “Tolmezzo”, storicamente ha vantato la presenza di tanti altri reparti, fra cui i noti Battaglioni “Gemona”, “Cividale”, “Val Tagliamento”, “Val Fella”, “Val Natisone”, “Monte Arvenis”, “Monte Canin”, “Monte Matajur”, “Monte Nero”. Tra le sue file militarono, per alcuni periodi, anche i Battaglioni “Verona”, “Feltre”, “L’Aquila”, “Mondovì”.

Come le denominazioni assunte dei suoi reparti già suggeriscono, il legame fra 8° Reggimento Alpini e il territorio friulano e veneto è storicamente fortissimo. Ciò, non solo in virtù delle sedi avute dal comando e dai reparti del reggimento, ma anche perché fino all’abolizione della leva obbligatoria quest’unità era prevalentemente formata da friulani e veneti. Senza contare che, in entrambi i conflitti mondiali, le penne nere dell’Ottavo hanno combattuto (anche) nell’originario territorio del nord-est, lasciando sul campo svariate migliaia di uomini. Non è un caso se sulle Alpi Carniche e Giulie, sui Lagorai, sul Grappa, sul Tonale, sugli Altipiani sono ancora ben visibili i resti delle infrastrutture militari costruite dai suoi uomini e in tanti luoghi emergono monumenti e aree del ricordo dedicate a uomini

e a fatti riconducibili all’Ottavo. Non dimentichiamo infine che in questa unità hanno militato nel tempo anche emiliani, abruzzesi, molisani, marchigiani, ecc., che hanno contribuito a costruire l’epopea del reggimento soprattutto nel

periodo della Prima guerra mondiale e che allargano ulteriormente la portata geografica della sua storia.

Una realtà militare, ma anche sociale e umana, a cui gli autori hanno voluto tributare un dettagliato lavoro di narrazione storica, focalizzato sulle vicende organiche e operative del reggimento, sulle esperienze personali dei suoi tanti protagonisti illustri o particolari (sebbene non sempre conosciuti al pubblico), sui luoghi, sugli oggetti, sulle testimonianze rese grazie ad un ampio apparato fotografico - documentale accuratamente selezionato.

Editore: Aviani & Aviani editori – anno ediz. 2020 – Isbn: 978-88-7772-307-9 – prezzo copertina € 28,00.



### “Quindici mesi”

È il titolo di un agile volumetto di 120 pagine nel quale l’autore Edi Fabris, apprezzato scrittore di altri racconti nonché giornalista e opinionista radiotelevisivo, propone ai lettori il ricordo dei suoi quindici mesi di naja alpina. Le parole che seguono, tratte dalla prefazione del libro magistralmente redatta dal grande *vecio alpin* Bruno Pizzul, sono la più bella presentazione possibile: “... per tanti ragazzi quel periodo, magari accolto e poi vissuto con tanti mugugni e lamentazioni, costituiva un periodo peculiare della loro crescita, una sorta di spartiacque esistenziale, fine del periodo adolescenziale e inserimento nella vita degli adulti. Edi Fa-



bris con inesausta vena letteraria ci offre in questa sua nuova opera uno spaccato della vita militare di una recluta, non la banale naia di tanti suoi coetanei dirottati altrove, ma l'esperienza di un alpino, approdo naturale e pressoché irrinunciabile per i giovani friulani.

Quindici mesi di vita vissuta, raccontati con la puntigliosa puntualità del cronista di razza, un itinerario suggestivo tra le numerose caserme alpine della regione, alcune delle quali oggi dismesse. Un patrimonio di conoscenze e amicizie personali, i problemi legati a una disciplina e un'obbedienza serrate, la lingua lunga penalizzante, le piccole conquiste personali alla ricerca di soluzioni vantaggiose, imboscarsi in fureria, farsi incaricare di servizi ambiti fuori caserma anziché il noioso addestramento formale.

Singolare il modo in cui Fabris ha concepito il suo lavoro: con lo scrupolo di non cedere a qualche forma di soggettiva autocelebrazione, ci avverte, tra le righe, di non aver voluto scrivere la sua autobiografia, ogni tanto, quasi di sfuggita, identifica l'io narrante con un



tale Ortolan, poi arrivato al congedo con il doppio baffo di caporal maggiore. Chiaro comunque il registro personale, del resto sarebbe difficilmente concepibile un racconto così puntuale e ricco di notazioni soggettive se non fosse stato vissuto e metabolizzato in prima persona. ...”

Editore: Aviani & Aviani editori – anno ediz. 2020 – Isbn: 978-88-7772-310-9 – prezzo copertina € 16,00.

## Il grazie degli statunitensi per l'aiuto ai senza casa

Un “certificato di apprezzamento” consegnato ad un gruppo di volontari, dove non potevano mancare gli alpini della Sezione di Vicenza “Monte Pasubio”. È questo il riconoscimento che la comunità statunitense ha voluto fare, durante una cerimonia organizzata a metà settembre tra le mura della base Del Din a Vicenza, per consolidare la collaborazione nata tra i volontari a stelle e strisce e quelli berici delle penne nere, assieme ai volontari dell'Ordine di Malta.

Grazie alla collaborazione tra le realtà coinvolte, lo scorso inverno sono state aiutate mediamente a

notte una quindicina di persone senza fissa dimora. Tutto è nato da un'idea del luogotenente Antonio Quaglia, alpino, coordinatore Host nation alla caserma Ederle e presidente dell'Ordine di Malta a Vicenza, per portare cibi caldi e coperte ai clochard di Vicenza.

Durante l'incontro, che ha visto Quaglia anche nella veste di interprete, il capozona Tullio Otturini e Mariano Fincato, in rappresentanza dei volontari alpini, hanno ricevuto il certificato dalle mani di Edgar Moralesjude, capitano e cappellano statunitense, promotore dell'iniziativa, per «l'eccezionale supporto fornito in relazione alle attività di sensibilizzazione delle opere religiose umanitarie, che hanno contribuito ad incrementare i rapporti di collaborazione tra la comunità vicentina e quella statunitense».

«Oggi rappresentiamo tutti gli alpini che hanno collaborato per l'aiuto ai senza tetto – ha detto Fincato. Per noi aiutare gli altri è una cosa di primaria importanza, per questo collaboriamo con i volontari dell'Ordine di Malta e della comunità statunitense.

Ringraziamo i volontari americani e tutti quelli che hanno apprezzato il nostro impegno». La mattinata si è conclusa con un pranzo offerto dalla comunità statunitense.

M.M.



## Non si può fare conto sulla “forza assente”



Giusto il tempo per concludere con non poche difficoltà oltre l'usuale, a causa del periodo di chiusura per covid19, la fase del tesseramento dell'anno 2020 e siamo pronti a partire con il rinnovo per l'anno 2021 e purtroppo ancora con la spada di Damocle della seconda ondata della pandemia.

Il “rinnovo del bollino” è un'operazione che i gruppi svolgono ciascuno in modi e tempi diversi a seconda delle tradizioni specifiche, c'è chi fa la cena di fine anno e chi lo fa in occasione dell'assemblea che si tiene tra dicembre e febbraio, ma pressoché tutti sono comunque interessati dal problema di dover rincorrere le “primule rosse” ovvero quei soci che non si vedono spesso.

Dovendo anch'io fare la mia parte, anche in questo anno mi sono preso in carico un elenco di assenti all'appello e ho cominciato a telefonare o scrivere, in modo normale con i soci anziani la cosa si risolve molto facilmente perché si tratta in genere di persone che hanno difficoltà a muoversi e quindi ti invitano a passare a casa loro, dove con un caffè e una sana chiacchierata la pratica si risolve con piacere reciproco. Il problema è rappresentato purtroppo dai meno anziani ovvero quelli che ancora sono in attività lavorativa e qui le scuse e le parole sono o le più disparate: “ho da fare e ti faccio un bonifico tramite banca” e poi non vedi nulla oppure “vengo io in sede adesso che è aperta” e poi non li vedi e via di questo passo.

Queste persone non si rendono conto che con i magri bilanci della gran parte dei gruppi questi non si possono permettere di anticipare il pagamento di qualche bollino con il rischio di non vederselo poi pagato.

La quota associativa base attualmente in vigore per la nostra Sezione è di € 19,00 dei quali 10,50 vanno poi versati alla sede nazionale. I gruppi hanno la possibilità di incrementare la quota per coprire le proprie spese fisse, ma stiamo parlando in genere di qualche euro, dai 2 ai 6. Ecco che un bollino anticipato e poi non onorato annulla in un sol colpo il margine di più quote sociali e questa cosa sembra non sia proprio percepita da questi “soci distratti”!

Essere soci dell'Associazione Nazionale Alpini deve essere considerato un vanto e un onore e quindi

ci dovrebbe essere la corsa a rinnovare la quota sociale e a partecipare alle diverse attività soprattutto da parte dei più giovani e invece ...

Dal confronto con amici anche di altre sezioni ho tratto la convinzione che la massa d'urto della nostra associazione di circa 350 mila associati sia in verità un esercito costituito anche da molti “soldati di terracotta” o per usare un termine del tempo della naja da una consistente “forza assente” e ritengo che tutti noi siamo consci che con la forza assente non si vincono battaglie.

Nel Gruppo cui mi onoro di appartenere abbiamo deciso che era ora di non rincorrere più certe persone che si sentono alpini sì e no una volta l'anno, abbiamo definito un termine ultimo per il versamento e se non si fanno vedere: buona strada! Essere alpini deve essere considerato un onore e un privilegio.

Questi uniti a quelli che purtroppo sono andati avanti per scadenza della carta d'identità costituiranno una riduzione concreta del numero dei soci, dispiace ma è meglio sapere in quanti siamo veramente, piuttosto che continuare a dirci che siamo in tanti e poi quando si fa l'appello siamo sempre i soliti pochi noti.

A mio modesto parere il pagamento della quota associativa dovrebbe essere reso più interessante da un qualche cosa di utile al socio, per esempio dovrebbe comprendere una forma di assicurazione; con numeri dell'ordine di 350 mila soci non dovrebbe essere difficile spuntare una buona offerta con una compagnia assicuratrice e quindi la quota annua seppur aumentata risulterebbe più interessante e inoltre eviterebbe a tantissimi Gruppi di fare in proprio forme assicurative che costano molto in cambio di coperture non troppo interessanti.

E poi ci potrebbero essere dei gadget accattivanti, basta dare spazio alla fantasia e se possibile ridurre la burocrazia.

*Alberto Pieropan*

La sede sezionale al Torrione è aperta solo al lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12. Per colloqui con il presidente, il tesseramento e altre attività è necessario fissare un appuntamento telefonando allo 0444.926988.



## Quei che xe Vicenza

Tutti noi alpini, soci aggregati e amici, ci siamo iscritti al gruppo alpini, perché presumo crediamo tutti nei valori, nell'operato e nella fratellanza che rende unico questo meraviglioso corpo, altrimenti, avremmo fatto dell'altro e con qualcun altro. Nessuno è stato costretto ed obbligato a seguire gli alpini, se non per spontanea volontà.

Sappiamo bene che i gruppi sono formati dal capogruppo, dal vice, dal segretario, dal cassiere, dall'alfiere, dai consiglieri, tutte persone che mettono a disposizione per gli altri, parte del proprio tempo, togliendo anche, a volte, spazio e attenzione alle proprie famiglie. Salvo qualche caso particolare, tutti gli altri soci del gruppo si sentono rappresentati da queste persone, le seguono e le aiutano con impegno e dedizione nelle varie attività associative.

Poi ci sono le zone e alla guida di ognuna c'è il capozona, il quale è un alpino eletto dai capigruppo della zona di riferimento, che nel tempo stesso potrebbe già far parte del consiglio di gruppo o essere capogruppo, e noi alpini ci fidiamo e ci sentiamo nuovamente rappresentati.

Tutti assieme, formiamo l'oramai centenaria Sezione di Vicenza monte Pasubio.

Il Cds (Consiglio direttivo sezionale) è composto da alpini dei vari gruppi e delle zone, è formato dai capi-zona e da capigruppo.

Vi garantisco che sentire ancora in maniera ripetitiva espressioni del tipo: *"quei de Vicenza i fa sempre quel che i voe"*, oppure *"quei dea sesion....."* rivolte al Cds tutto, non sono nè piacevoli nè tanto meno costruttive.

Ricordo nuovamente, per chi è meno attento, che la sezione è formata da tutti gli alpini, soci aggregati e amici, iscritti; quindi, chi si permette di puntare il dito contro il Cds, è come lo puntasse contro il proprio amico, magari al proprio capogruppo o al proprio capozona, o addirittura contro se stesso.

Con questo non voglio certo insegnare qualcosa a voi, anzi, nello stesso tempo ringrazio quanti si adope-



**Denis Veronese.**

rano costantemente per far sì che questa associazione continui a camminare verso nuovi programmi e obiettivi, ma se quando pensate che qualcosa non gira per il verso giusto, o avete consigli o idee da proporre, fatelo nella maniera giusta e magari nel posto giusto, contattando in primis il proprio capogruppo.

Ci aspettano due grandi appuntamenti, il centenario della nostra Sezione di Vicenza Monte Pasubio nel 2022, e l'attesa adunata nazionale a Vicenza nel 2023. Crediamoci e aiutiamoci, stringiamoci la mano invece di puntarci il dito addosso, non scordandoci di quelle tre sacre parole scolpite sulla Colonna mozza

**"PER NON DIMENTICARE"**

**Alpino Denis Veronese  
Consigliere sezionale**

### Ringraziamento

Colpito dal grave lutto per la perdita di mia moglie, desidero ringraziare quanti mi sono stati vicini in questo triste momento. Dal generale dei carabinieri Colombini al gen. Innecco fino al comando di via D'Alviano, oltre a tutti gli alpini che hanno partecipato al mio dolore.

**Alpino Giuseppe Carli**

## Considerazioni sulle attività della Pc svolte nel periodo del Coronavirus

Tutte cose di routine, non ci sono alluvioni da contrastare nè sismi da gestire, nè disastri ambientali, ma penso che tutte le nostre squadre, lo stesso, abbiano avuto un loro grande da fare che andava ben oltre la normale gestione ordinaria. Come al solito, lo scrivere per noi alpini è un optional; noi lavoriamo, lavoriamo a spron battuto a testa bassa e sempre avanti, dimenticando che anche il giusto riconoscimento, la giusta immagine meritano di essere considerate. Non sono poca cosa ma sono l'essenza di un'associazione pertanto le dobbiamo valorizzare.

Poche persone sanno che la Protezione civile alpina lavora indefessamente da decenni senza che i volontari percepiscano stipendi, indennità (a parte quelle sempre limitate delle convenzioni) e quant'altro si possa immaginare; ci limitiamo soltanto a percepire i rimborsi che ci vengono offerti per i nostri interventi, e molte volte, proprio per la repulsione alla penna e alla carta, rinunciamo anche a quelli.

Dovremmo qui raccontare tutte le attività fatte fin'ora dall'inizio di questo anno bisestile e sono tante al punto che si potrebbe scrivere un libro, ma ricordiamo solo per sommi capi quanto si è fatto in questa emergenza pandemica, interventi della nostra squadra sanitaria all'aeroporto di Bergamo, con funzioni di controllo e contenimento del contagio, il recupero di due strutture ospedaliere dismesse a Monselice e a Zevio ad opera dei nostri volontari generici, gli interventi nell'area rossa di Schiavonia, la collaborazione con i comuni convenzionati nella gestione delle distribuzioni delle mascherine

regionali, nelle consegne dei pasti e altro alle persone in difficoltà, la gestione del grande magazzino a Campiglia dei Berici, acquistato dall'Ana per il Terzo raggruppamento dove localizzare la colonna mobile di primo intervento e che per alcuni mesi è diventato polo di smistamento delle forniture e risorse atte a contrastare la diffusione del covid-19 per conto della regione Veneto.

Sono tutte cose positive anche perché hanno comportato un grande dispendio di energie, di tempo e di volontari, e sono cose che per lo più svolgendosi in un'area limitata al di fuori delle grosse arterie di comunicazione passano inosservate. Per questo è giusto che almeno i nostri volontari e i nostri alpini e i loro famigliari ne vengano tutti a conoscenza.

Non si tratta di esaltare chi più o chi meno, perché tutti siamo della grande famiglia alpina e qualsiasi cosa e in qualsiasi posto vada fatta per il bene della comunità, porta solo onore all'Ana a cui apparteniamo.

Sarebbe giusto ricordare l'impegno profuso dai volontari, dai responsabili e da qualsivoglia persona della nostra associazione coinvolta in queste attività, riportandone i nomi, ma, penso, si farebbe un torto a tutti perché ogni persona ha dato quello che di suo poteva dare e che ha sempre un valore incalcolabile, c'è chi ne ha fatto la propria casa per mesi del magazzino, chi ha pensato bene di passarvi le notti, e quindi per non fare e dare demeriti a nessuno ringraziamo tutti alla stessa maniera, con un "viva gli alpini".

*Radames Saccozza*

## Un'altra proposta per la nostra tessera

Non voglio polemizzare, ma devo rispondere all'alpino Antonio Corain. Il quale dice che la tessera Ana va bene così come è. Quando dai in mano all'ufficiale la tessera piena di bollini, consunta da tanti anni di portafoglio, dove a stento leggi il nome ed il numero, io mi troverei a disagio. I miei 50 bollini sono su tre tessere dentro ad una bustina di plastica che li protegge. Il mio pensiero era di fare una tessera nuova, con una taschina per conservare la vecchia e alcune paginette per i futuri bollini. La mia è solo voglia di un rinnovamento, probabilmente sbagliato, ma cambiare si può. Forse il para-

gone non regge, ma quando la Brigata Julia parte per l'Afganistan, non è armata con il glorioso fucile '91. Scusate il mio pessimo italiano; da 20anni accompagno i ragazzi di 3<sup>a</sup> media a visitare i luoghi della Grande Guerra e dò loro una breve descrizione scritta dei fatti d'armi che si svolsero in quei luoghi, ovviamente corretta dalla prof.

Cordialmente ed alpinamente saluto.

*Bruno Boriero*  
*Gruppo di Piovene Rocchette*



# Volkswagen Multivan 6.1

## Ancora più libertà



Vivi le tue passioni con **Volkswagen Multivan 6.1**. Grazie a innovativi sistemi di assistenza alla guida come il Side Protection (optional) e un design completamente rinnovato, con dettagli cromati e fari a LED, Multivan 6.1 garantisce un'esperienza di guida unica e senza compromessi. **Scopri lo in Concessionaria o su [volkswagen-veicolocommerciali.it](http://volkswagen-veicolocommerciali.it)**

Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 7,4-9,5. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) ciclo combinato: (WLTP) 193-249; (NEDC) 167-197. Rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen Veicoli Commerciali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito [volkswagen-veicolocommerciali.it](http://volkswagen-veicolocommerciali.it) o a rivolgervi alle Concessionarie Volkswagen Veicoli Commerciali.

 800.400.300 [volkswagen-veicolocommerciali.it](http://volkswagen-veicolocommerciali.it)

## AUTOVEGA



**Autovega Vicenza**

Via del Commercio, 25/27 - Zona Fiera

**Autovega Arzignano**

Via Bottego, 20

**Autovega Romano d'Ezzelino**

Via S. G.B. de La Salle, 37

**Autovega Zanè**

Via Monte Pasubio, 138

Tel. 0444 220002 - [info@autovega.com](mailto:info@autovega.com)



## Altavilla

### Festa di compleanno per il presidente Cherobin

Il rispetto delle norme anti contagio permette di organizzare una serata conviviale in perfetto stile alpino. Così è stato per una deliziosa cena, a base di trippe, a cui è stato invitato il presidente sezionale Luciano Cherobin, festeggiato in occasione del suo compleanno. Tra i parecchi convenuti anche una rappresentanza del “Lanzo 75”, che ha raggiunto la consistenza di circa 120 iscritti.



Foto ricordo della serata ad Altavilla.

## Alte Ceccato

### Ricordo di quattro alpini morti in un incidente

Gli alpini di Montecchio Maggiore Nicola Pana e Massimo Caretta si sono recati in agosto a Rivalgo, vicino a Longarone, presso il cippo che ricorda il loro amico e concittadino alpino Ezio Tecchio perito tragicamente, in servizio, in un incidente stradale, con altri tre alpini, Fabio Dall'Alba di Santorso, Giovanni Guarda di Montebello e Gianni Lovat di Sospirolo (BL), e che coinvolse altri nove alpini che rimasero feriti, molti dei quali vicentini.

Il tragico sinistro si verificò nelle prime ore del pomeriggio dell'11 novembre 1985, quando una colonna di tre automezzi militari che trasportavano gli alpini del battaglione “Pieve di Cadore” stava rientrando in caserma al termine di una esercitazione di scuola guida.

L'automezzo sul quale stavano le vittime era uscito di strada in prossimità di una curva non protetta compiendo un salto di una quindicina di metri. A oltre trentacinque anni dalla disgrazia, gli alpini non si dimenticano dei propri compagni d'arme che in pace o in guerra sono morti nell'esercizio del loro dovere.



Nicola Pana e Massimo Caretta davanti al cippo che ricorda i quattro alpini morti.

## Bastia Cervarese

### Una giornata di festa per i 65 anni del Gruppo

Sfumata causa Covid-19 la possibilità di portare in paese l'adunata di zona, gli alpini di Rovolon non si sono persi d'animo ed hanno organizzato il 26 luglio la festa per il 65° anniversario



L'inaugurazione della scultura donata agli alpini da Giovanni Romano.

della fondazione del Gruppo avvenuta nel 1955. L'ammassamento è avvenuto in Piazza degli Alpini, con la presenza del capozona Amedeo Nardin, del consigliere sezionale Andrea Trivellin, di alcuni gagliardetti e di varie associazioni. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera in piazza, seguito dalla messa; alla fine il capogruppo Sergio Sanvido ha letto la Preghiera dell'alpino, accolta dai fedeli con un lungo applauso. All'uscita della chiesa in sfilata e rispettando le norme anti contagio sono scesi verso la loro sede. Presenti il sindaco di Rovolon Maria Elena Sinigaglia, il vice sindaco di Cervarese Graziano Degan, il comandante della stazione carabinieri e le forze in congedo. La manifestazione ha avuto il supporto musicale della Banda di Bastia con la presenza di 15 elementi.

Davanti alla sede è stato fatto un altro alzabandiera, seguito dall'inaugurazione di una scultura in legno dedicata a tutti gli Alpini, posta in cortile della Sede e protetta da una teca in vetro; l'opera è stata donata al Gruppo Alpini dallo scultore Giovanni Romano, presente alla cerimonia. Gli alpini lo hanno ringraziato con una targa ricordo consegnata dal sindaco Sinigaglia. Dopo i discorsi di rito buffet per tutti, sempre nel rispetto delle norme sanitarie.



## Bertesina

### È andato avanti il fante Mario Moro

È andato avanti il 14 luglio il fante Mario Moro, alla bella età di 98 anni. La famiglia ha avuto piacere di avere al funerale l'assistenza degli alpini, che hanno partecipato con il labaro dei Combattenti e reduci, facendo servizio all'entrata in chiesa e all'uscita del feretro. Il 3 aprile il Gruppo Alpini aveva festeggiato l'amico Mario. Questa la foto dell'incontro.



## Camisano

### Sistematte dagli alpini le aule della scuola media

Penna in testa e pennello in mano. Quando c'è bisogno di aiuto e di un po' di olio di gomito, i primi



*Alpini e aiutanti in una pausa del lavoro a Camisano.*

a rispondere "presente" sono sempre loro: gli alpini. Lo hanno dimostrato ancora una volta le penne nere del gruppo di Camisano che, durante il periodo estivo, hanno tinteggiato le aule della scuola media "Istituto Virgilio".

Armati di secchi, rulli e pennelli (oltre all'immanicabile cappello con la penna), quattordici volontari, tra cui anche due sedicenni figli di alpini, una coppia di genitori e due ragazzi dodicenni, hanno dedicato buona parte dei loro sabati estivi a pitturare tutte le oltre venti aule dell'istituto, in vista della riapertura delle scuole post Covid, totalizzando 300 ore di lavoro. «Non dobbiamo dimenticare di ringraziare il personale addetto alle pulizie e alla preparazione delle aule, con la sistemazione di teli e nastri isolanti» le parole di un soddisfatto Lino Marchiori, capogruppo degli alpini di Camisano, che ha augurato un buon inizio di lezione ai ragazzi «sperando in una ripresa nei limiti della normalità. Auguriamo agli studenti di poter utilizzare al meglio le loro nuove aule, ben sapendo che lo spirito alpino ha colpito anche questa volta».

## Campiglia dei Berici

### Installazione in Friuli dedicata alla Grande Guerra



*Dario Dalla Valle.*

Si chiama "Un libro aperto - Obiettivo sul Centenario", l'installazione artistica creata dall'artigliere da montagna Dario Dalla Valle, del Gruppo Alpini di Campiglia dei Berici, allestita al museo "Storia - memoria" di Colloredo, in Friuli. L'opera, ispirata alla Grande Guerra, è composta da otto qua-

dri, realizzati utilizzando ferro, alluminio, stoffa, pezzi di legno e qualche attrezzo da lavoro, e contiene alcuni scorcii della Prima Guerra mondiale ricreati dall'artista vicentino con la penna nera.



Vicino all'installazione, i visitatori del museo potranno leggere le poesie e le lettere spedite da Angelo Dalla Valle, soldato disperso in Russia, contenute nel libro "L'amore in tempo di Guerra", stampato per raccogliere fondi per la scuola dell'infanzia "Chiericati" di Campiglia.

## Castelnovo

### Gli alpini piangono la loro madrina



*Maria Maddalena Scortegagna con il marito Rino Filippi a un'adunata alpina.*

Il 22 agosto è mancata Maria Maddalena Scortegagna. La piangono con infinito dolore gli alpini del Gruppo di Castelnovo, che si sono stretti attorno il marito, Rino Filippi, socio fondatore del Gruppo, ex capo zona della Castellari-Alto Bacchiglione ed ex consigliere Sezionale. Rino è stato capogruppo a Castelnovo per ben 26 anni, sempre sostenuto dalla moglie, una delle prime a sottoscrivere la tessera come aggregato Ana, non appena la sede nazionale ha istituito tale figura.

Fin dalla sua fondazione Maria Maddalena ha contribuito alla vita e allo sviluppo del Gruppo Alpino di Castelnovo, esattamente con lo stesso spirito di servizio del marito e con la forza e la tenacia che spesso le nostre donne sanno dimostrare; per cui a buon diritto si può affermare che è venuto a mancare un alpino a tutti gli effetti.

Tutto il consiglio direttivo, per voce del capogruppo Bepi Zamberlan, si è unito al dolore del marito e dei figli Roberta, Antonio e Silvia. Dolore condiviso dai capigruppo e dagli alpini della Zona Castellari-Alto Bacchiglione che ancora ricordano l'opera e l'impegno di Rino. Un saluto affettuoso anche dall'attuale capozona Nicola Cozza.

## Costabissara

### La sala della Baita dedicata a Giorgio Candiago



*Giorgio Candiago.*

Gli alpini di Costabissara, in occasione dell'assemblea del Gruppo, il 20 settembre, hanno voluto intitolare la sala consiliare della loro Baita, in Piazza Baden-Powell, all'alpino Giorgio Candiago, "andato avanti" il 25 settembre dell'anno scorso a 86 anni. La semplice ma sentita cerimonia, condotta dal capogruppo

Fabio Piaserico, era stata programmata per il marzo scorso ma è stata celebrata a quasi un anno di distanza dalla scomparsa di Giorgio per i noti motivi sanitari.

Alla presenza della moglie Clara e dei figli Alessandro e Roberto, con le consorti Daniela e Vanna, è stata scoperta una targa che gli dedica la sala e ne riporta la motivazione. Giorgio fu capogruppo degli Alpini di Costabissara nei primi Anni '80 ed in seguito fu anche capozona della Castellari-Alto Bacchiglione e consigliere sezione. A ricordarlo erano presenti il sindaco Maria Cristina Franco ed il vicesindaco Giovanni

Forte. In rappresentanza degli undici gruppi della Zona Castellari – Alto Bacchiglione, del presidente sezione e di tutto in Consiglio direttivo c'era anche il capozona Nicola Cozza. Sentito e commovente il saluto di Piero Pace, ex capogruppo degli alpini bisascesi e grande collaboratore dello scomparso.

In particolare si è voluto ricordare l'impegno che Giorgio profuse nella realizzazione della Baita Alpina bisascese, vero monumento alla sua attività di alpino, e nel restauro della Chiesetta di Madonna delle Grazie. Per sempre gli alpini in paese ricorderanno lo stile sobrio e ironico di un alpino esemplare e punto di riferimento silenzioso e autorevole. «Grazie Giorgio – è il loro saluto - per averci insegnato ad essere Alpini con semplicità, intelligenza ed ironia».

#### **Lo scoprimento della targa con la dedica della sala della Baita alpina.**





## Dueville

### Realizza a 80 anni il sogno di salire sull'Ortigara

Il 19 settembre il paracadutista Alpino Luigi Valente, che vediamo nella foto con il gagliardetto del Gruppo Alpini di Dueville, è salito in pellegrinaggio sull'Ortigara per onorare il ricordo del padre, Alessandro, Cavaliere di Vittorio Veneto, classe 1895, che da artigliere servente al pezzo, combattè su quel fronte nel 1917.

Luigi, classe 1940, non era mai stato in Ortigara, ma aveva un chiaro ricordo di quanto gli raccontava il padre, ossia delle migliaia di morti e dei rivoli di sangue che scorrevano tra la Caldiera, il vallone dell'Agneliz-



za e la cima dell'Ortigara. Era sempre stato suo desiderio far visita in questo luogo, desiderio avveratosi ora alla veneranda età di 80 anni, con solerte e vivido spirito alpino.

P.G.

## Enna S. Caterina

### Addio a fra Ivo Facci Fratello e amico di tutti

All'ospedale di Santorso è morto fra Ivo Facci, anima da alpino dentro un saio da cappuccino. Nativo di S.Caterina di Schio, classe 1951, la sua scelta si è manifestata già da ragazzo, quando ha sentito il bisogno di essere sempre dalla parte degli ultimi, entrando in seminario dai Padri Cappuccini a Thiene nel settembre 1962 e successivamente dai Cappuccini a Verona, quindi alla Giudecca a Venezia, abbracciando l'ordine dei Frati Minori. L'ordinazione sacerdotale a Thiene,

il 30 maggio 1981, al Santuario Madonna dell'Olmo. Successivamente ha svolto varie attività in diversi conventi: Gorizia, Castelmonte, Rovigo (padre guardiano), Mestre (responsabile mensa dei poveri), Asolo e infine ancora a Thiene, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua esistenza terrena nell'obbedienza e umiltà, rendendosi disponibile anche al servizio di officiante per gli alpini della Val Leogra, fedeli custodi del Monte Pasubio, che nel periodo estivo si recano ogni anno, a turno, alla chiesetta di S.Maria dove alla domenica fanno sì che ci sia sempre la messa.

La sua scomparsa, il 6 aprile, ha lasciato tutti gli alpini sgomenti: lo ricorderanno sempre come il "nostro Fra Ivo", appunto fratello, padre e amico di tutti.

## Grumolo delle Abbadesse

### Due manifestazioni per il 4 Novembre

Il Gruppo Alpini di Grumolo delle Abbadesse e il Comune hanno organizzato una cerimonia condivisa in occasione del 4 novembre, giornata delle Forze armate e dell'unità nazionale. Nel rispetto delle norme anti Covid, le commemorazioni si sono svolte in forma ridotta, senza la presenza degli studenti che negli anni precedenti avevano animato la celebrazione con canti e letture. Le cerimonie sono iniziate il 4 novembre, quando una buona rappresentanza del Gruppo Alpini di Grumolo e degli altri gruppi del Comune, davanti al monumento ai Caduti, ha atteso un picchetto partito dal municipio, formato dal Sindaco Turetta con il gonfalone comunale, scortato dai gagliardetti dei gruppi di Grumolo, Sarmego e Vancimuglio, dalla bandiera dei combattenti e reduci e dal vessillo dei bersaglieri. Al

monumento si sono svolte l'alzabandiera, la deposizione della corona benedetta dal parroco don Stefano, la commemorazione della giornata da parte del sindaco.



Domenica 8 novembre la cerimonia pubblica è iniziata con la messa a suffragio di tutti i Caduti delle guerre e in servizio per la pace. Dopo la benedizione delle corone, le commemorazioni ufficiali sono proseguite con la deposizione degli allori al monumento dei Caduti e il discorso ufficiale del vice sindaco Paola Bortolaso. Alla fine tutto il gruppo ha sfilato per la deposizione di una corona al cippo dei dispersi e non più ritornati dalle guerre, voluto e offerto dal compianto cav. Vittorio Cazzola, presso le scuole medie, per un momento di commemorazione e riflessione.

## Marano

# La gratitudine del Gruppo ai soci anziani

Il Consiglio direttivo del Gruppo Alpini aveva deciso che in occasione della assemblea di fine febbraio si ritagliasse un momento in onore dei soci più anziani di età. In tale occasione, i giovani alpini avrebbero consegnato loro una targa in argento come segno di riconoscenza per l'impegno profuso verso il Gruppo e avrebbero dato vita a un sostanzioso momento conviviale. Purtroppo l'emergenza sanitaria ha bloccato tutto. La consegna dei riconoscimenti è avvenuta successivamente, quando il capogruppo Ivano Zambon, accompagnato dal vice Claudio Cavedon hanno potuto andare a trovarli a casa: non avrebbero mai pensato ad una accoglienza così calorosa e piena di ricordi. I soci e le famiglie hanno ringraziato commossi ed hanno brindato. Non è mancata la commozione quando hanno raccontato della loro gioventù trascorsa sotto naja. Ecco i loro nomi e il loro impegno di giovani alpini che hanno servito con onore la Patria ed imparato ad amare e rispettare il Tricolore, avendo anche impegni civili. Il capogruppo Zambon ha relazionato il consiglio e all'unanimità si è deciso di ripetere l'iniziativa anche negli anni prossimi.



**Antonio Zambon.**

Antonio Zambon – Classe 1930, 65ª compagnia del Btg. Feltre. 18 mesi di naja negli anni 1951 e 52 e richiamato per due mesi nel '53 per i fatti di Trieste. Iscritto al gruppo subito dopo il congedo, ha saputo essere elemento trainante e ne ha sostenuto con vigoria gli impegni. Non si è tirato indietro nemmeno nella vita pubblica ed è stato eletto più volte presidente della Società di mutuo soccorso. Continuò a mettere in pratica i valori di fraternità e sostegno reciproco condivisi con i commilitoni durante il servizio militare.



**Giuseppe Ruaro.**

**Giuseppe Ruaro** - Classe 1930, compagnia comando alla Tridentina, cucciniere. Nel 1952 trasferito alla 125a Cp mortai della Julia, conducente della mula Delta. Richiamato nel '57. Storico panettiere e pasticciere a Marano, "Bepi Toto", tutti ricordano le sue *ciöpe*, le *fugasse* e i *parpagnachi*. Il lavoro non gli

ha permesso di essere molto presente nel Gruppo, ma nelle ore libere trascorse tra gli alpini ha saputo, con la sua giovialità, sostenerli nei momenti faticosi. È ricordato anche da giovane, quando, entrato nel mondo scout, divenne il cucciniere ufficiale del Marano 1.



**Alberto Dall'Amico.**

**Alberto Dall'Amico** - Classe 1927, caporale maggiore istruttore alla compagnia comando del Btg. Bolzano nel 1949 a Vipiteno. Purtroppo andato avanti pochi giorni dopo la consegna del riconoscimento. Fresco di congedo nel 1950 ha fatto, in Sezione di Vicenza, il primo tentativo di fondare il gruppo Alpini di Marano. Purtroppo con esito negativo. Persona molto nota e apprezzata in paese perché molto impegnato nelle associazioni presenti e in parrocchia. Altra sua grande passione è stata la montagna: dotato di fisico vigoroso e bravura nel salire percorsi difficili, è arrivato anche in vetta al Cervino.



**Pellegrina Doppio con il capogruppo Ivano Zambon.**

**Pellegrina Doppio** - Moglie dell'alpino Luigi Zambon, classe 1921. Alla morte del marito la signora Pellegrina ha voluto onorare la sua presenza nel Gruppo Alpini di Marano manifestando il desiderio di farsi socio aggregato. Ha gestito per molti anni il bar della "Casa del Giovane" (nella mitica "corte del prete"). Era la mamma di tutti i ragazzi che "scalmanati" dietro il pallone, ricorrevano alle sue cure per medicare piccole ferite, inevitabili su un terreno di terra battuta. Si andava da lei per prendere un ghiacciolo o un bicchiere di "spuma" e lo dava anche a chi non poteva pagare dicendo: "Domani mi porti i soldi, lo scrivo nel libro". Libro che, in effetti, non aveva. Quando il ragazzo ritornava con i soldi, lei se ne era dimenticata e diceva: "Bravo, sei stato onesto! Adesso ti cancello dal libro". Per premiarlo gli offriva un altro ghiacciolo o un'altra "spuma".



## Marola

### Scuola dell'infanzia sistemata dagli alpini

Quando la comunità chiama, loro sono sempre i primi a rispondere positivamente. Lo sanno bene gli alpini



del gruppo di Marola che, in settembre, hanno lavorato per rendere possibile l'apertura della scuola dell'infanzia e nido integrato "Monumento ai caduti".

Una decina di penne nere, da inizio settembre, hanno infatti lavorato sulla parte esterna dell'edificio della frazione, dopo la richiesta d'aiuto arrivata dal presidente dell'Ipab. I volontari, armati di buona volontà e di cappello con la penna nera, hanno falciato il prato, pulito il piazzale e sistemato giostrine e casette di legno, oltre che spostato parte del mobilio interno, così da rendere tutti gli spazi accessibili ai bambini per la riapertura. Tra i lavori svolti, non manca anche la manutenzione del monumento che dà il nome all'asilo, dedicato ai caduti della Grande Guerra. Il lavoro di sistemazione dell'esterno della struttura, continuerà per tutto l'anno scolastico.

«Abbiamo sempre dato una mano all'asilo di Marola - le parole del capogruppo Maurizio Zoppelletto. Siamo tutti volontari e quando il presidente dell'asilo ci ha chiesto aiuto, non ci siamo tirati indietro».

## Montecchio Maggiore

### Ricordato in cimitero padre Policarpo Crosara

Il 10 ottobre si è perpetuato, anche quest'anno, sfidando la pericolosità della pandemia, il ricordo di padre Policarpo Narciso Crosara al cimitero di Montecchio Maggiore.

Rappresentanza folta ad onorare "il frate" con i vessilli di Venezia, Valdagno e Vicenza, oltre ai gagliardetti alpini della Val Chiampo e dei gruppi confinanti con Montecchio.

Il sindaco Gianfranco Trapula ha portato i saluti e gli auguri di tutta l'Amministrazione comunale. Il capogruppo di Mestre Alberto Bonfiglio ha letto la preghiera di affidamento alla Madonna del Don ed il presidente della sezione di Venezia Franco Munarini ha tratteggiato alcuni punti salienti della vita di padre Policarpo.

Dopo le foto di rito "vin d'honneur" nella sede del Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore, tenendo a doverosa e debita distanza sia il bicchiere che l'interlocutore.

## Montegalda

### Alpini pronti a condividere la "baita" con la scuola media

Spirito alpino è anche rinunciare a metà sede per dare spazio a una scuola. Non senza mugugni (com'è nelle tradizioni alpine). È successo ai primi di settembre, quando il Comune ha chiesto agli alpini di rinunciare a metà della loro sede per potervi ospitare una classe della scuola media, in base alle nuove normative sanitarie. Si trattava di dividere lo spazio in due, con vari lavori di sistemazione, e questo ovviamente non ha suscitato entusiasmo. Alla fine è arrivato il sì, che il sindaco Nardin ha definito "un segno di intelligenza e sensibilità da parte degli alpini".

Però poi non è successo nulla, perché sono stati rivisti i contingenti e lo spazio nella scuola è risultato sufficiente. In seguito però il Comune ha richiesto nuovamente la disponibilità della baita, solo per le ore necessarie all'insegnamento della musica, visto che nell'aula magna della scuola non è più possibile. Nuovo sì degli alpini, senza mugugni, visto che non è necessario effettuare lavori di adeguamento.



Il sindaco Polati con Alberto Pieropan.

## San Pietro in Gu

### Il 4 Novembre in videoconferenza

In tempo di emergenza virus gli alpini di S. Pietro in Gu hanno trovato un modo nuovo di celebrare il 4 Novembre: un incontro in video conferenza in sala consiliare con Alberto Pieropan, storico e consigliere sezionale. Il messaggio è così arrivato agli studenti dell'istituto comprensivo e può essere ascoltato da tutti nelle pagine Facebook comunale e in quelle del Gruppo Alpini. Pieropan ha parlato dell'importanza del

servizio di leva, delle motivazioni che muovono l'attività dell'Ana, del significato del 4 Novembre e di quel periodo storico.

È poi entrato nel vivo della conversazione parlando di uno dei maggiori storici della Grande Guerra, Gianni Pieropan, suo padre. Alla fine della Seconda guerra mondiale, con l'Italia da rifare con le mani ed il cuore, si dedicò al lavoro, alla famiglia, ai suoi studi, alla montagna, sua grande passione, e alla divulgazione della storia senza retorica, ma con la giusta dose di obiettività, incontrando giovani e adulti, portandoli sui luoghi del primo conflitto mondiale per mostrare che quello che ha raccontato con dovizia di particolari nei suoi libri è accaduto davvero. Memorabile quel giorno in cui Gianni Pieropan accompagnò sul fronte dell'Isonzo una delegazione militare della Nato e alla fine fu "promosso sul campo" per la ricca, completa e particolareggiata descrizione degli eventi su quel fronte.

Le principali opere letterarie di Gianni Pieropan sono state presentate agli studenti attraverso la proiezione delle copertine. *"Per decidere che direzione prendere bisogna sapere da dove si proviene"* è una frase che ben riassume il suo modo di pensare ed è un monito per spronare i giovani alla conoscenza del passato per evitare il ripetersi di errori nefasti già commessi.

Il 4 Novembre è stato celebrato dal Gruppo di S. Pietro anche con il tradizionale alzabandiera, Canto degli italiani, onore ai Caduti e deposizione della corona d'alloro al loro monumento, alla presenza del sindaco Paolo Polati, di pochi cittadini e delle classi terze delle scuole medie del distretto scolastico di San Pietro in Gu, Grantorto e Gazzo.

M.C.

## San Pietro in Gu

### Celebrato dagli alpini S. Michele Arcangelo

San Michele arcangelo, considerato "capo supremo dell'esercito celeste", sempre presente nella lotta contro le forze del male, è stato celebrato sotto la suggestiva barchessa di Villa Zilio, in località Armedola a San Pietro in Gu, il 29 settembre. Il tema della lotta contro il male, sia in senso spirituale che fisico, è più che mai attuale in questi mesi in cui anche gli alpini si sono ritrovati in prima linea per la lotta al Covid 19. E proprio gli alpini guadensi hanno curato l'allestimento della celebrazione liturgica in onore del primo patrono, in ordine temporale, della comunità di San Pietro in Gu, quando "l'Armedola" era il primo nucleo abitato del paese. Uomini di pace gli alpini, che da apparte-

nenti all'Associazione d'arma più numerosa in Italia, hanno reso omaggio con il loro lavoro al capo supremo dell'esercito di Dio. Don Guido nella sua omelia ha ricordato anche il patrono degli Alpini, San Maurizio la cui ricorrenza era stata celebrata una settimana prima. Per evitare contagi la messa è stata celebrata nella barchessa di Villa Zilio.





## Schio

### Il vice comandante Setaf in visita alla caserma Cella

Il vice comandante della Setaf di Vicenza, gen. di brigata Eric Folkestad, a margine del pellegrinaggio solenne sul Pasubio, ha fatto visita alla sede della protezione civile Ana 'Val Leogra' alla Caserma Pietro Cella di via Rovereto. L'ufficiale statunitense, dopo aver ringraziato i volontari per il servizio prestato sul Pasubio, si è soffermato davanti alla lapide dedicata al capitano del battaglione Alpini d'Africa, primo alpino decorato con medaglia d'oro al valor militare. La Caserma Cella, sorta nel 1884, venne dedicata al capitano Pietro Cella, caduto ad Adua nel 1886, e dopo i due conflitti mondiali, per diversi anni venne usata come magazzino del comando militare di zona di Vicenza, fino agli anni '80, quando venne acquisita dal comune di Schio.

## Torreselle

### Tre soci del 1929 decani del Gruppo



Il Gruppo Alpini di Torreselle, in occasione del 65° anniversario della sua costituzione, ha voluto festeggiare i suoi soci alpini più longevi (classe 1929): Ettore Cestonaro, Pietro Crestani ed Alessio Sottoriva. Erano presenti il sindaco Francesco Gonzo, il vicesindaco Nicolas Cazzola, i capogruppo degli Alpini di Isola e di Castelnuovo e un rappresentante del Gruppo di Ignago.

Dopo la smessa in ricordo di tutti gli alpini andati avanti, si è proseguito la festa alla Trattoria Chiumento dove si è svolto il pranzo e dove gli ospiti hanno fatto degli interventi. Per ricordare la giornata è stato immortalato il momento con una foto in cui sono visibili dal primo a destra seduto: il capogruppo onorario Arduino Cazzola, alla sua destra i tre festeggiati, Alessio Sottoriva, Ettore Cestonaro e Pietro Crestani. Dietro Sottoriva, in piedi, il capogruppo Luciano Massignani, alla sinistra il sindaco Gonzo e il primo in piedi a destra il vicesindaco Cazzola.

## Vicenza S. Pio X

### Alpini impegnati nella vigilanza scuole

Anche gli alpini di San Pio X – Vicenza sono stati richiamati. Non al servizio militare obbligatorio, ma al servizio scuola volontario. Armati non di fucile e baionetta, ma di pazienza, cortesia e fermezza. Più che richiamati in servizio sono stati invitati dalla dirigenza scolastica dell'istituto comprensivo "Barolini" ad una collaborazione per un servizio di vigilanza all'entrata e uscita degli alunni e bambini della scuola primaria e dell'infanzia del quartiere.

E allora pronti alla chiamata, compatibilmente con l'età anagrafica e la prestanta fisica, non solo per puro spirito alpino e attaccamento al cappello, ma anche per responsabile e doveroso senso civico, ad espletare al meglio questo nuovo incarico nato, e per nulla desiderato, in conseguenza della malefica pandemia di questi mesi che ha messo a repentaglio l'esistenza umana e ogni sua attività.

Ora, però, è inutile continuare a piangersi addosso e predicare ad ogni momento continue disgrazie e minacce per fare terrorismo psicologico e creare nella comunità civile panico inutile e dannoso. Dobbiamo tutti, secondo le proprie possibilità e disponibilità, rispettando le regole con coscienza e disciplina, rimboccarci le maniche, darci da fare per migliorare la situazione e..."Tira e tasi!"

Per questo, gli alpini di San Pio X hanno risposto senza troppi indugi alla chiamata ad un servizio civile nella scuola e nella parrocchia, non tanto per mettersi in mostra, ma solamente per senso del dovere a promuovere una convivenza solidale... «E poi, noi alpini siamo proprio benvenuti dalla gente del quartiere!»

*Gino Colpo*



## Sarcedo

### Affidata agli alpini la cura del verde

Il Gruppo Alpini ha firmato una convenzione con il Comune per la manutenzione di alcune zone del verde pubblico, limitatamente alla cura dei tappeti erbosi, e per la collaborazione nell'organizzazione di alcune celebrazioni. «Abbiamo scelto gli alpini – spiega il sindaco Luca Cortese – dopo aver sondato tutte le varie realtà di volontariato in paese. Siamo convinti che lo sviluppo territoriale può concretamente essere perseguito anche dall'associazionismo locale, potenzialmente idoneo a rappresentare sia la

domanda non soddisfatta sia le nuove ed emergenti esigenze della popolazione. Ci sono tante associazioni preparate ad assolvere un interesse o un servizio pubblico. Crediamo molto nel volontariato come valore sociale e siamo convinti della ricchezza dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. È, infine, anche doveroso accrescere i livelli di sensibilizzazione, partecipazione e coinvolgimento della società civile nelle problematiche dell'ambiente e dell'ecologia».

Le penne nere hanno dato inoltre disponibilità a collaborare e gestire le celebrazioni del 4 Novembre, 25 aprile, 2 Giugno, Giornate delle foibe e della memoria. Gli alpini si sono messi a disposizione anche per organizzare in sei giornate incontri con i giovani del paese, per promuovere le attività e i valori dell'Ana.

## Zona Alta Val Liona

### Commemorato S. Maurizio Omaggio allo scultore Tancredi

Per la ricorrenza di San Maurizio, il 22 settembre i Gruppi Alpini della Zona hanno commemorato il patrono. Per l'occasione, il Gruppo organizzatore di Grancona, ha ricordato, con lo scoprimento di una targa, il socio e maestro scultore Gianfranco Tancredi “andato avanti” nel 2019.

Nonostante il Covid, gli alpini di Grancona ci tenevano a festeggiare il patrono, per questo hanno organizzato una celebrazione ridotta e rispettosa delle norme di sicurezza con una messa nella chiesa San Pietro Apostolo di Grancona, con la presenza dei sindaci di Val Liona e Zovencedo.

Don Alfredo Grossi nell'omelia ha ricordato le virtù del Santo: le stesse virtù sono alla base degli alpini. La corale parrocchiale ha accompagnato la messa. Una pioggia battente non ha consentito di organizzare la cerimonia al monumento ai Caduti, dove una corona di fiori è stata comunque deposta.

I partecipanti si sono poi ritrovati alla Casa Alpina “R. Marconato” per lo scoprimento di una targa a ricordo dello scultore Gianfranco Tancredi, posta all'interno del giardino adiacente ad una sua opera, “L'alpino oggi” inaugurata nel 2000. Il capogruppo Bisognin e il sindaco Fipponi hanno ricordato il maestro, alpino di carattere umile e riservato; non fu solo un semplice artigiano della pietra, ma in molte sue opere si può notare la forza e l'energia creativa del vero artista. Dotato di una tecnica scultorea di straordinaria efficacia, sapeva lavorare anche il candido marmo di Carrara e il legno. Tancredi ha avuto stretti legami di affetto e collabo-



*L'Alpino oggi, scultura di Gianfranco Tancredi.  
A destra la targa ricordo.*

razione con il territorio della Val Liona e ha lasciato alcune significative sculture per le quali raccolse alti riconoscimenti; anche al di fuori dell'ambito provinciale si possono trovare sue numerose opere. Tra queste una sua originale ed impegnativa impresa, un “Presepe sommerso” con 42 statue in pietra di Vicenza a grandezza naturale, che si può ammirare nel periodo natalizio sul lungolago di Laveno, lago Maggiore.



**Realizzata dai volontari (più di 20 mila ore di lavoro), ospiterà anche altre associazioni del paese**

## Nuova sede per la squadra di Camisano

Una nuova casa del volontariato, costruita grazie al lavoro... dei volontari. Non può essere descritto in maniera migliore il nuovo Centro culturale ricreativo di Santa Maria di Camisano, inaugurato ad inizio settembre, situato di fronte a piazza Pieve, a due passi dal centro della frazione. Sono infatti più di 20 mila le ore che decine di volontari hanno dedicato, nel corso degli anni, alla costruzione della struttura, che ospiterà anche la sede della squadra locale di protezione civile degli alpini camisanesi oltre al deposito dei mezzi.

«Oggi siamo qui per testimoniare il valore del volontariato - ha esordito il primo cittadino di Camisano Renzo Marangon. Mai come in questo periodo ne abbiamo visto l'importanza». Doveroso il ringraziamento verso quelle settanta persone volenterose «che hanno messo a servizio le loro professionalità», per un lavoro che «non sempre è visibile al risultato finale». La struttura potrà ora ospitare quattro realtà camisanesi con le rispettive sedi, ovvero la Contrada Pieve, il gruppo del Cai, la Banda Luigi Silvestri e la Squadra locale di protezione civile degli alpini. Al piano terra, troverà dunque posto il magazzino per gli automezzi della protezione civile. Al primo piano ci saranno invece le stanze delle altre associazioni, oltre ad un'altra sala dedicata alla protezione civile per l'allestimento del centro operativo comunale.

Quando si parla di volontariato, non possono mancare gli alpini. Durante la mattinata, tra la folla radunata di fronte al centro, erano infatti numerose le penne nere presenti all'inaugurazione. «Veniamo da un'esperienza tragica e il volontariato ci ha permesso di restare in piedi», ha dichiarato Giacomo Tiraboschi, segretario nazionale della Pc dell'Associazione nazionale alpini. «Onoriamo i nostri morti, aiutando i vivi - sono invece le parole di Paolo Marchetti, vice presidente della Sezione di Vicenza.

Questo è il nostro motto e la realizzazione di questa struttura ne è un esempio. Un grazie soprattutto ai volontari della protezione civile alpina, che in questi giorni sono impegnati ad Arzignano». Parole di elogio verso i volontari anche da parte di Alfonsino Ercole, vicepresidente vicario dell'Ana, di Massimiliano D'Andrea, consigliere provinciale delegato alla protezione civile, e di Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale.

All'evento non potevano mancare le penne nere dei gruppi della zona, oltre a molti consiglieri sezionali. A fare gli onori di casa il capogruppo di Camisano Lino Marchiori, oltre al caposquadra della Pc alpina locale Pierluigi Daddeli.

*M.M.*



## La prima messa a Caldogno dopo i mesi della chiusura



*Per una volta i fedeli hanno sostituito in tribuna i tifosi.*

Una parziale riconquistata libertà dopo i mesi di chiusura si è vissuta domenica 24 maggio, quando dopo mesi di forzato isolamento anche a Caldogno si è potuta celebrare per molti fedeli la messa della comunità, rispettando però le norme di sicurezza, a partire dal distanziamento. Un evento che come in molte altre par-

rocchie d'Italia ha fatto respirare un po' di aria nuova, dando l'impressione che il buonsenso, l'abitudine all'uso della mascherina e la distanza sociale fosse stata la prova per l'esame di ammissione ad una libertà bramata da tutti ma vissuta ancora con paura e sospetto, dal quale esame, saremmo però usciti promossi.

Ancora una stretta collaborazione fra l'amministrazione comunale, gli organizzatori parrocchiali dell'evento, che si è svolto allo stadio comunale, trasformato per l'occasione da tempio dello sport a tempio della comunità credente, e varie realtà, quali la protezione civile alpina, la protezione civile dell'unione dei comuni, Blu emergency, gli scout, le forze dell'ordine, che hanno consentito lo svolgimento del sacro rito, molto coinvolgente e terminato poi con un'inconsapevole prova di evacuazione dello stadio eseguita come da manuale.

**R.S.**

---

## È stato un 2020 di superlavoro per i volontari della squadra Tesina

È stato un 2020 molto impegnativo per la Squadra di protezione civile Tesina, formata dai volontari di Bolzano Vic., Bressanvido, Poianella e Lisiera, alle prese con una pandemia senza precedenti e con i danni del maltempo, oltre al "minuto mantenimento". Con i suoi uomini sempre pronti ed efficienti, formati tecnicamente, si è prodigata in blocco sul proprio territorio e fuori in supporto alle squadre sezionali impegnate su vari fronti.

Dal 23 marzo al 25 maggio ha dovuto gestire nel territorio di propria competenza l'emergenza Covid 19, prestando la sua opera nella distribuzione delle mascherine, dei pasti e di quant'altro servisse per aiutare la collettività.

Non si è risparmiata nemmeno il 18 aprile, quando c'è stato da intervenire nella manutenzione straordinaria di un viale alberato nella zona industriale di Bressanvido, dove una quindicina di piante ad alto fusto, arrivate oramai alla fine del loro ciclo vitale, costituivano un pericolo per la circolazione stradale, mentre altre ancora vitali, sono state sottoposte a potatura e messe in sicurezza.

Un interessante ed appagante intervento quello dell'11 Luglio, quando la squadra al completo, bardata di tutto punto si è lanciata in una operazione di liftig all'antico mulino Pigato a Lisiera, liberando il bel manufatto da erbacce e piante infestanti, riportandolo al suo stato di originario splendore.



Per poter essere sempre efficienti non si possono evitare le esercitazioni di squadra, che servono per mantenere vivo il protocollo di uso dei dpi (*dispositivi di protezione individuale*) e delle attrezzature. Per questo il 30 Luglio la squadra si è impegnata con una dimostrazione di operatività e di uso delle attrezzature per i ragazzi del Grest, evidenziando l'utilità e la necessità dell'intervento dei volontari nelle calamità.

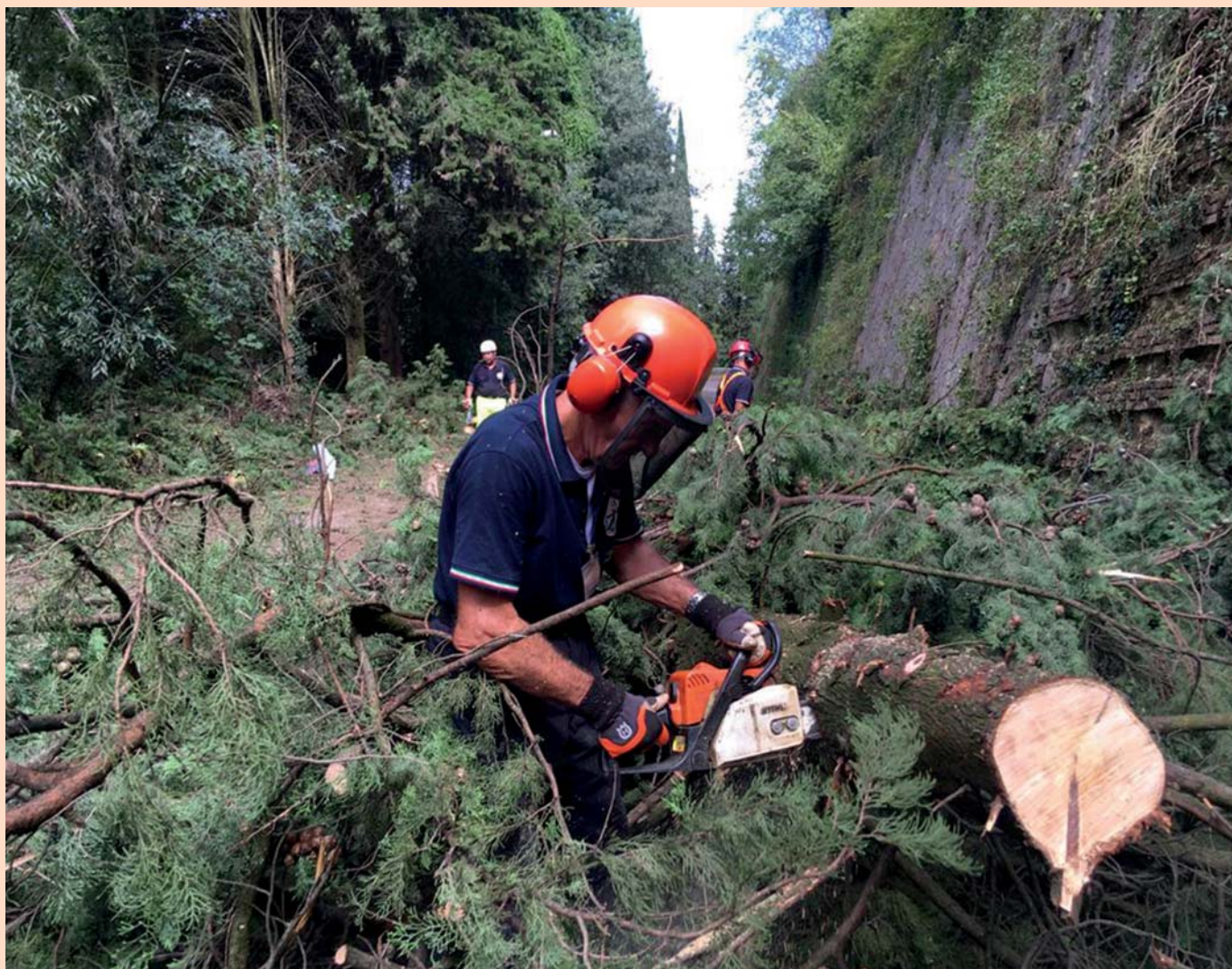
Un proverbio veneto dice "anno bisesto anno senza sesto" ed è quello che il 2020 sta dimostrando di essere, (*e non è ancora finito*), allora per mantenere fede a questo detto popolare il meteo si è messo a fare il pazzo e dopo un bel periodo di caldo sahariano ecco una serie di eventi non comuni in un susseguirsi a raffica, a partire dal 23 agosto, con venti e piogge torrenziali che hanno messo a dura prova il sistema idrico e fognario del territorio vicentino e oltre, facendo emergere la fragilità e l'incuria delle strutture, dei corsi d'acqua delle strade. In questo frangente la squadra è intervenuta portando aiuto alla popolazione che si è ritrovata con

cantine e garage invasi dall'acqua, per attuare questo intervento sono state impiegate quattro motopompe.

Ma non è finita qui: sempre per riparare i danni del nubifragio che ha investito violentemente la zona intorno a Verona il giorno dopo, alcuni volontari della squadra si sono recati per un intervento proprio a Verona, a Borgo Trento, dove hanno rimosso numerose piante abbattute dal vento che costituivano intralcio alla circolazione ed erano pericolose per l'incolumità della gente.

I motoseghisti della squadra si sono prodigati per tutto il giorno nella impegnativa opera di taglio alberi, ben supportati dal resto dei volontari impegnati nella pulizia, come è successo per altre operazioni anche questa è terminata con il totale completamento del compito assegnato. Il rientro in sede, in tarda serata, ha visto una squadra stanca ma soddisfatta

**Giovanni Piva**  
**Caposquadra**





**Successo di squadra e quattro titoli individuali nell'ultima prova che si è svolta a Bassano**

## Nordic walking: al Gsa il campionato italiano



**La squadra del Gsa che ha trionfato ai campionati italiani di Nordic walking a Bassano.**

A Bassano si è svolta la terza e ultima tappa del Campionato italiano di Nordic walking agonistico, valida anche come Campionato regionale assoluto e master. Il Nordic walking è una specialità nuova in ambito Fidal, inserita dal 2016 in modo sperimentale e ufficialmente tra le attività agonistiche dal 2019, ma sta riscontrando sempre più successo trovando il suo bacino principale di praticanti proprio nella nostra regione, i cui atleti hanno dominato questi campionati. All'interno del Parco dei Ragazzi del '99, a Bassano, su un percorso di un chilometro ripetuto 10 volte, sotto gli occhi attenti dei giudici addetti al controllo del gesto atletico, la squadra maschile del Gs Alpini Vicenza si è aggiudicata lo scudetto tricolore per il secondo anno consecutivo.

Hanno completato il trionfo ben 4 titoli italiani individuali: Luigi Sesso (assoluto e sm 50), Riccardo Dal

Pra (sm 65), Walter Albiero (sm 70) e l'inossidabile Ampelio Pillan (sm 80). Per il Gsa Vicenza anche i titoli regionali di Luigi Sesso, Riccardo Dal Pra e Ampelio Pillan.

Oltre a loro gli artefici dello scudetto tricolore sono Moreno Bertin, Lucio Campese, Moreno Crestani, Olfe Dal Lago, Roberto Ghiotto, Siro Pillan, Daniele Sbalchiero, Tommaso Zanarotti e Mario Zorzi.

Ma fondamentale è stato, per loro, anche l'essere sempre accompagnati e supportati dalla squadra femminile, che vede ancora un esiguo numero di atlete, ma che partecipa con passione e grinta alle stesse prove nazionali: Cristina Gramignan, Sonia Pillan e Maria Vidotto. Un sentito ringraziamento per il successo ottenuto al campionato Italiano è stato espresso dal presidente del Gsa Renzo Carollo.



## Importante accordo fra la concessionaria Oliviero di Torri e il Gruppo sportivo sezionale

# Sponsor Toyota per il Gsa

Il Gruppo sportivo Ana Vicenza ha raggiunto un importante accordo di collaborazione con il gruppo Oliviero di Torri di Quartesolo, marchio storico nel mondo della vendita ed assistenza automobili, gratificato da svariati riconoscimenti, l'ultimo dei quali è il premio "Ichiban Toyota 2020", assegnato ai 45 migliori punti vendita Toyota in Europa (su oltre 2.700), vinto per il secondo anno consecutivo. Inoltre, con la recente acquisizione del negozio "Punto Wilier Bike&More", rinominato "Oliviero Bike Punto Rosso Wilier", il gruppo ha esteso il proprio business anche alla mobilità su due ruote in tutte le sue versioni (strada, Mtb, gravel ed e-bike) e si candida a diventare ancor di più un punto di riferimento a 360° per tutti gli utenti della strada e non. Dopo il tesseramento prima in Fitri e poi in Fidal di Michele Iotti, ex-alpino e direttore generale della con-

cessionaria, il direttivo del Gsa Vicenza ha sondato il terreno al fine di verificare l'interesse ad una eventuale sponsorizzazione del proprio gruppo sportivo; Michele si è dimostrato fin da subito attratto da questa prospettiva e, dopo una brevissima trattativa, è stato raggiunto un accordo ad ampio spettro. Infatti, mentre il marchio "Toyota Oliviero" comparirà su abbigliamento e divise del Gsa, il logo "Oliviero Bike" spiccherà in particolare sui body da triathlon e ciclismo. Inoltre, vengono garantite particolari condizioni di favore ai tesserati Gsa nel caso in cui si rivolgano ai concessionari Toyota Oliviero ed Oliviero Bike per l'acquisto o la manutenzione di auto o bici o per l'acquisto di abbigliamento ed accessori per la bici. Infine, verrà fornito anche un supporto "logistico", inteso come fornitura di mezzi in caso di trasferte o spostamenti vari.



Il Gsa Vicenza è orgoglioso dell'accordo raggiunto, a maggior ragione in quanto ha una valenza triennale (con la ovvia speranza di poterlo ulteriormente allungare): durante una congiuntura economica non certo favorevole e, di conseguenza, in un periodo affatto facile per la ricerca di sponsor, il gruppo Oliviero ha dimostrato una sensibilità ed una generosità non comuni. Il ringraziamento all'amico Michele Iotti ed a tutta la famiglia Oliviero è assolutamente doveroso.

Toyota Oliviero si trova a Torri di Quartesolo, in via degli Avieri 9, mentre Oliviero Bike si trova in Via Italia Unita 131, sempre a Torri.

## FAMIGLIE ALPINE



### Chiampo

Il piccolo Tommaso sta proprio bene in braccio al nonno artigliere da montagna Pietro Lovato.

### Molino di Altissimo

I nonni Nereo Repele, alpino del Gruppo di Molino di Altissimo e Angela Ferrari festeggiano la nipotina Aurora Fiori nel giorno del suo battesimo.



### Laghi

Il tenente Guido Asnicar con il nipote Adamo Soldà, nato il 17 giugno.



## Saluti alpini

### Lonigo

Visto che l'adunata di quest'anno è saltata, i tre fratelli Battocchio, Giuseppe (paracadutista), Adriano (artigliere dell'Agordo) e Valentino, hanno tirato fuori una bella foto scattata all'adunata di Milano per mandare un saluto a tutti gli amici alpini.



## Nascite

### Cagnano

Felicitazioni e auguri dal Gruppo Alpini a Vittorino Marangon e alla moglie Jaupi Zenepe per la nascita della piccola Greta.



## Nozze di diamante

### Arcugnano



Margherita Bernardi e Livio Cestonaro nel giorno del 60° anniversario di matrimonio.

### Arzignano



Paolo Castagna e Maria Bertoldo hanno festeggiato 60 anni di inossidabile matrimonio.

### Chiampo



Luciana Bernardini e Giuseppe Storti.

### Monticello Co. Otto



Sante Trivellin e Maria Sasso festeggiano 60 anni di matrimonio. Tanti auguri da tutto il Gruppo Alpini di Monticello Conte Otto.

## Nozze di zaffiro

### Chiuppano



45 anni di matrimonio per Florindo Marchetti, alpino del 7°, btg. Val Cismon a S. Stefano di Cadore, e Mirella Cichellero.

### Montegalda



Agnese Tadiello e Ireneo Crivellaro, qui accompagnati dalla pronipotina Linda.

## Nozze di smeraldo



### Chiampo

I figli e i nipoti augurano un felice 55° anniversario di matrimonio a Maria Parise e Fedele Visonà.

### Povolaro



Buon anniversario all'alpino Giuseppe Benetti e alla moglie Lisetta Maglio per i 55 anni di matrimonio. Congratulazioni dalla famiglia ("siamo fieri di voi") e auguri dal Gruppo Alpini.



### Chiuppano

Gabriella Grotto e Silvano Segalla, artigiere al Reggimentale del 6°.

### Marola



Il Gruppo Alpini di Marola festeggia il socio Pietro Basso e la moglie Tecla Ghiotto per il tra-



### S. Vito di Leguzzano

Giuseppe Fochesato e Claudia Manea.

guardo dei 55 anni di matrimonio ed augura tanti anni di felice unione.

## Nozze rubino

### Molino di Altissimo



Monica Nardi e Luigi Stecco, vice capogruppo, hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio. Congratulazioni da tutto il Gruppo Alpini.

### Poianella



Un bell'abbraccio per i 40 anni di matrimonio di Giuseppe Pedon e Maria Teresa Migliorini.



## Nozze d'oro

### Arcugnano



L'artigliere Bruno Tescaro e la moglie Luisella Zini hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio attornati dai figli Michela, Marco e Matteo, dal genero Nicola, la nuora Sabina e le amate nipoti Matilde ed Emma.

### Brendola



Giovanni Gonzati e Nelda Bonato.

### Cagnano



Giuseppe Bonato e Ivana Scarato Strabello.

### Brendola



Olga Tamion e Almerigo Bisognin.

### Castelnovo



Il 4 Novembre, data simbolo, l'alpino Mario Campana e la moglie Renata Sprenggiaro hanno festeggiato i loro 50 anni di matrimonio. Mario, 66° Compagnia del 7° Reggimento alpini, Btg. Feltre, è iscritto al gruppo di Castelnovo.

### Caldogno



Sergio Pesavento e Rosalia Borgo.

## Nozze d'oro

### Chiampo



Mario Danda e Sabrina Langaro.

### Chiampo



Pubblichiamo nuovamente questa foto, già uscita nel numero precedente. A causa di un errore abbiamo indicato con un nome sbagliato la moglie di Domenico Micheletti, che in realtà è Anna Sella. Ce ne scusiamo con gli interessati, ai quali rinnoviamo gli auguri per il felice traguardo.

### Dueville



Dina e Sebastiano De Pretto, c.m. istruttore della "Cadore".

### Laghi



Corrado e Liviana Comparin.

### Malo



Elda Volpe e Danilo Panizzon. L'alpino Panizzon è stato sergente del Btg. Gemona e per 12 anni capogruppo del Gruppo Alpini di Malo.

### Malo



Luciano Lorenzi e Adalgisa Destro.



## Nozze d'oro

### Monticello Co. Otto



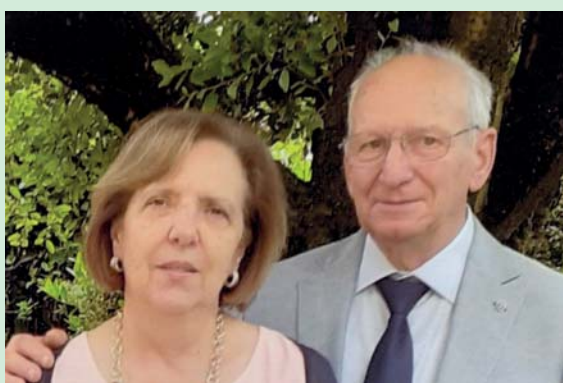
Galliano De Rosso e Gilberta Motterle.

### Passo di Riva



L'artigliere da montagna Antonio Contro e la moglie Rosalia Priante nel giorno delle loro nozze d'oro. Auguri da tutti gli alpini del Gruppo di Passo di Riva.

### Piovene Rocchette



L'alpino Antonio Lanaro ha festeggiato con la moglie Maddalena Tagliapietra i 50 anni di matrimonio.

### Poianella



Natalina Marangoni e Giuseppe Marostica, con anti auguri dal Gruppo Alpini.

### Poianella



Silvio Polo Milan e Milena Menegazzi, 50 anni di amore.

### Schio



Celestina Cumerlato e Elio Zanrosso.

## Nozze d'oro

### S. Giovanni in Monte



L'alpino Luigino Fortunato e la sua consorte Teresa Bertuzzo hanno festeggiato il 50° di matrimonio il 12 settembre 2020. Auguri da parte del Gruppo Alpini San Giovanni in Monte.

### Torrebelvicino



Daria Scorzato e Adriano Trentin, alpino del 7°, Btg. Feltre.

### Zugliano



Massimino Carollo, Genio pionieri della Cadore, e Santina Dalle Rive.

### Sovizzo



Gli alpini di Sovizzo si uniscono ai numerosissimi familiari ed amici per festeggiare i cinquant'anni di matrimonio di Elda e Vittorio Colombara. Sincere felicitazioni con tanti auguri al consigliere (nonché per lunghi anni capogruppo) e gentile signora.

### Torrebelvicino



Ivana Scorzato Laise e Mario Dal Bosco.

### Vicenza Savegnago



L'artigliere Silvano Favero e la moglie Anna Maria Volpiana hanno festeggiato assieme ai figli Paolo, Elena, Martina, Matteo e Irene i loro primi 50 anni di matrimonio.

### Vicenza S. Lazzaro



Il capogruppo degli alpini di San Lazzaro "Bruno Scaroni", Gianfranco Zampieri, e la moglie Maria (Mery) Santacatterina, festeggiano i 50 anni di matrimonio. Congratulazioni dai soci del gruppo.



# Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 45

ALTAVILLA



Oddone Zigliotto  
1935  
Alpino

ALTAVILLA



Primo Celestino Tecchio  
1934  
Alpino

ARZIGNANO



Ampelio Leonardi  
1946  
Alpino

ARZIGNANO



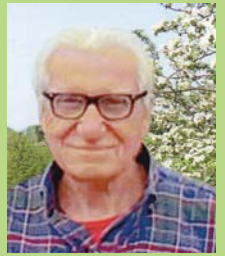
Bruno Corain  
1931  
Alpino

ARZIGNANO



Bruno Roncolato  
1936  
Alpino

ARZIGNANO



Giuseppe Parise  
1933  
Alpino

ARZIGNANO



Pietro Bernardini  
1938  
Artigliere mont.

ARZIGNANO



Sergio Fongaro  
1944  
Alpino

ARZIGNANO



Francesco Vergolani  
1940  
Alpino

ARZIGNANO



Antonio Imboccioli  
1932  
Alpino

BOLZANO VIC.



Aureliano Paccagnella  
1943  
Alpino

BORGO CASALE



Mario Zanon  
1931  
Alpino

BORGO CASALE



Paolo Valeri  
1935  
Alpino

CAGNANO



Giordano Pasqualin  
1944  
Alpino

CALDOGNO



Carlo Gobbo  
1931  
Alpino

CALDOGNO



Giuseppe Mutterle  
1939  
Btg. Feltre

CALDOGNO



Gianpietro Cazzola  
1941  
7° Alpini

CALDOGNO



Mario Cunico  
1938  
7° Alpini

CALDOGNO



Mario Basso  
1941  
3° Artiglieria mont.

CALDOGNO



Adriano Tagliapietra  
1944  
7° Alpini

CALDOGNO



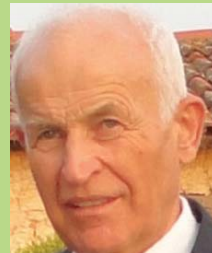
Francesco Zanin  
1950  
Btg. Belluno

CALDOGNO



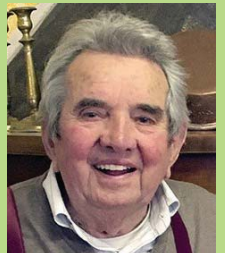
Alessio Cunico  
1930  
Btg. Feltre

CALDOGNO



Luigi "Gino" Fabrello  
1945  
6° Artiglieria mont.

CAMISANO



Vittorio Peron  
1936  
Alpino

*Servizi Funebri*

*La Pace & Riviera*

*Nel Vostro Dolore,  
la Nostra Discrezione e Professionalità*  
 Via Riviera Berica, 23  
 Ponte di Barbarano (VI)  
 Tel. 0444.795583  
[www.lapaceonoranzefunebri.it](http://www.lapaceonoranzefunebri.it)  
[lapacemp@email.it](mailto:lapacemp@email.it)

Reperibili  
 24 ore su 24



## 46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

CAMISANO



Francesco Cavinato  
1941  
Alpino pioniere

CASTELNOVO



Bruno Berlaffa  
1951  
Alpino

CASTELNOVO



Guido Fracasso  
1960  
Alpino

CASTELNOVO



Giacomo Rombo  
1944  
Alpino

CASTELNOVO



Romeo Bertoldo  
1933  
Alpino

CASTELNOVO



Gino Frugani  
1945  
Alpino

COGOLLO DEL CENGIO



Sergio Zana  
1937  
Alpino

CREAZZO



Eugenio Parisotto  
1932  
Alpino

GAMBUGLIANO



Giuseppe Carlotto  
1934  
Artigliere mont.

GRUMOLO DELLE A.



Carlo Ambrosini  
1923  
Alpino

ISOLA VIC.



Giuseppe Cortiana  
1943  
Alpino

ISOLA VIC.



Mario Padovan  
1939  
Btg. Pieve di Cadore

LISIERA



Adriano Corradin  
1941  
Alpino

MALO



Giuseppe Bonato  
1934  
Alpino

MALO



Rino De Facci  
1941  
Alpino

MALO



Mario Marchioro  
1924  
Alpino

MALO



Fortunato Trentin  
1933  
Alpino

MALO



Valerio Pozzan  
1949  
Artigliere mont.

MALO



Natalino Lain  
1948  
Alpino

MARANO



Alberto Dall'Amico  
1927  
Btg. Bolzano

MONTEBELLO



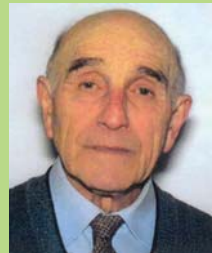
Giovanni Gentilin  
1933  
Alpino

MONTEGALDA



Renato Pinton  
1958  
Alpino

MONTEGALDA



Carlo Raffaello  
1928  
Alpino

MONTEGALDA



Giovanni Maggiolo  
1936  
Alpino

MONTEGALDA



Benito "Pippo" Caliaro  
1935  
Alpino

MONTICELLO CO. OTTO



Giuseppe Botton  
1935  
Aggregato

MONTICELLO CO. OTTO



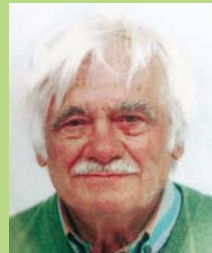
Francesco Cecchetto  
1945  
7° Alpini

MONTICELLO CO. OTTO



Girolamo Bressan  
1940  
7° Alpini

NOGAROLE



Giuliano Dal Maso  
1946  
Alpino

PASSO DI RIVA



Mario Corradin  
1931  
Alpino



# Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

PASSO DI RIVA



Giovanni Rigon  
1928  
Alpino

PERAROLO



Bruno Bedin  
1950  
Aggregato

PIOVENE ROCCH.



Mirio Lievore  
1939  
Alpino

POIANELLA



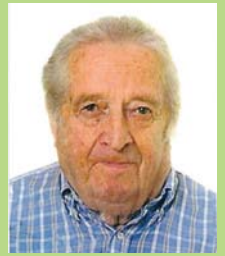
Roberto Berto  
1949  
Alpino

PRIABONA



Lino Bergozza  
1947  
Btg. Feltre

PRIABONA



Giovanni Xotta  
1934  
Alpino

SAN PIETRO MUSS.



Gianni Cattazzo  
1951  
Alpino

SAN VITO DI L.



Bortolo Deganello  
1946  
Alpino

SANDRIGO



Giorgio Casagrande  
1933  
Alpino

SANDRIGO



Giovanni Gastelli  
1935  
Alpino

SANDRIGO



Mario Chemello  
Alpino

SANDRIGO



Giuseppe Miglioranza  
1944  
6° Artiglieria mont.

SARCEDO



Claudio Cappellotto  
1940  
Alpino

TAVERNELLE



Gianni Carlo Genelli  
1940  
Aggregato

THIENE



Giuseppe Corradini  
1942  
Gr. Agordo

THIENE



Gualtiero Ronzani  
1957  
Btg. Cividale

TORREBELVICINO



Antonio Collareda  
1940  
Btg. Belluno

TORREBELVICINO



Angelo Addondi  
1937  
Alpino

TORREBELVICINO



Giulio Casolin  
1933  
Alpino

TORREBELVICINO



Pier Luigi Sorgato  
1951  
Alpino

TORREBELVICINO



Leone Battilotti  
1947  
Aggregato

VALLI DEL PASUBIO



Ettore Filippi Farmar  
1940  
Alpino

VELO D'ASTICO



Giordano Spezzapria  
1944  
Btg. Belluno

VELO D'ASTICO



Santo Dal Prà  
1934  
Btg. Feltre

VELO D'ASTICO



Giovanni Battista Lanaro  
1928  
8° Alpini

VILLAGGIO DEL SOLE



Giorgio Barosco  
1937  
Artigliere mont.

VILLAGGIO DEL SOLE



Armido Fantin  
1942  
Alpino

VILLAGGIO DEL SOLE



Sergio Zotton  
1949  
Alpino

VILLAGGIO DEL SOLE



Sergio Negrin  
1945  
Alpino

ZANÈ



Piergiuseppe Roncaglia  
1947  
Gr. Lanzo





Caseificio Sociale  
PontediBarbarano

## UNA LUNGA TRADIZIONE DI ECCELLENZA

Dal 1922, la nostra è una lunga storia di tradizione artigiana, che tramanda di generazione in generazione la cultura, l'esperienza e il sapere dell'antico casaro, per trasformare il nostro latte in formaggio d'eccellenza.

Come il nostro Grana Padano DOP, fiore all'occhiello di una grande produzione che comprende tanti tipi di formaggi, tutti disponibili per voi nei nostri spacci.



*Cheeasy*  
la spesa è pronta!  
**ORDINA ONLINE!**



Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306  
Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043  
[www.caseificiobarbarano.it](http://www.caseificiobarbarano.it)

www.phoeniximage.it